AZIMUTH

2010

Scout d'Europa

Rivista mensile Marzo 2010 • N. 3 • Anno XXXIV Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 • Filiale di Padova ISSN 1127-0667

In questo numero

- DIRETTORIO RELIGIOSO: SPECCHIO DELLA VITA
- CITTADINI DEGNI DEL VANGELO
- PERCHÉ INTEREDUCAZIONE?
- LE ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE
- REGIONI, STRUTTURE A SERVIZIO DEI CAPI E DEI RAGAZZI
- INSIEME... OLTRE I CONFINI

SCOUT D'EUROPA
Rivista mensile
Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo

ANNO 34 • N. 3 – MARZO 2010
Azimuth per Capi n. 1/2010

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Losurdo

DIRETTORI
Pietro Antonucci e Marialuisa Faotto

LA REDAZIONE
Responsabili delle rubriche:
Giocare il Gioco: Giuliano Furlanetto
Cittadini degni del Vangelo: Laura Castellani
Nelle Sue mani: Fabio Sommacal
Lavori in corso: Maria Sanchez
Orizzonte Europa: Loriana Pison e Vincenzo Daniso
Regionando: Marco Fedrigo
Radici: Attilio Grieco
Nello zaino: Pier Marco Trulli
In bacheca: Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con scritti: Pietro Antonucci, Marialuisa Faotto, Don Stefano Caprio, Fabio Sommacal, Attilio Grieco, Laura Castellani, Andrea Stabile, Melissa Gammeri, Fabrizio Cuozzo, Isabella Alberini, Alberto Tattoli, Michela Bertoni, Gipo Montesanto, Fabio Molaschi, Massimiliano Urbani, Marilinda Fanti, Giuliano Furlanetto, Maria Sanchez, Marco Fedrigo, Stefania Contessi, Consuelo Mazzolini, Loriana Pison, Vincenzo Daniso, Fabio Molaschi, Stefano Ziggiotti, Andrea Padoin, Pier Marco Trulli

Hanno collaborato con foto: Giuseppe Losurdo, Floriana Costa, Carlo Mologni, Arianna Pace, Chiara Giuliani, Fabio Sommacal, Vincenzo Mulone, Attilio Grieco, Gipo Montesanto, Franco Puppini, Federica Marchioni, Erica Agostini, Francesca Cella, Diego Sebastiani, Isabella Alberini, Angela RM53, Alberto Tattoli, Michela Bertoni, Marilinda Fanti, Maria Sanchez, Marco Fedrigo, Cristina Matofi Azad, Maria Simonini, Consuelo Mazzolini, Loriana Pison, Vincenzo Daniso, Paolo Melchiorre (© 2005 Creative Commons – Attribuzione – Condividi allo stesso modo)

Loghi: Luciano Furlanetto e Ellerregrafica.

Progetto grafico: Ellerregrafica

Coordinamento di Redazione: Pier Marco Trulli

Segreteria di Redazione: Silvia Dragomir

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Direzione, Redazione e Amministrazione:
via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 da Filiale di Padova

Stampa: Tipografia T. Zaramella real. graf. Snc, Selvazzano (PD)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Chiuso in redazione il 19 marzo 2010.

Azimuth 2010… scusate il ritardo!

Quando si chiede scusa subito scatta la giustificazione, ma crediamo che sia opportuno spiegare il perché di questo ritardo nella pubblicazione di Azimuth. In sostanza, come già comunicato attraverso "Scout d'Eurom@il", il Commissariato ha lavorato ad un nuovo corso della rivista e questo ha allungato un pochino i tempi, ma adesso ci siamo!

Con questo numero infatti inizia una **nuova serie** di Azimuth. Ve ne siete accorti certamente dalla copertina: una tavola di legno campeggia facendo da sfondo all'inconfondibile logo di Azimuth, che ormai da trentatré anni ci accompagna nella nostra esperienza di Capo e Capi dell'Associazione.

Abbiamo scelto quest'immagine perché **il legno** è un materiale con cui abbiamo quasi sempre a che fare nelle nostre attività, che spesso ne costituisce – come alberi – anche l'ambiente. Nel bosco i Lupetti cacciano le loro prede e le Coccinelle incontrano gli animali che le accompagnano nel loro percorso di gioia, con la legna accendiamo e ravviviamo i nostri fuochi di bivacco e quelli di cucina, con il legno dei pali costruiamo i nostri alzabandiera, altari, tavoli da cucina e tutte le costruzioni da campo. Ancora, nel legno spesso scolpiamo i nostri crocifissi, come quelli lavorati da Padre Ivan a Soriano, o incidiamo le nostre targhe di Gruppo o di Unità.

Il legno è, insomma, quasi un amico, certo più che un semplice materiale. Si lascia accarezzare e modellare, ti ricorda con le sue venature gli anni che passano e che, però, sono un solido appoggio per il successivo strato. Con i suoi nodi ti fa riflettere che ci sono tante soluzioni, ma spesso che c'è un verso migliore per fare una cosa. Ti suggerisce, con la sua ricchezza, che la vita è un dono prezioso che va prima di tutto accettato e condiviso, e poi restituito nel "rendere Servizio".

Su questo patrimonio e con questo spirito costruiamo questa rivista, anche per rispondere alle richieste specifiche emerse nell'ultima **Assemblea Generale** e formalizzate in alcune raccomandazioni accolte dalla maggioranza. In particolare, è stato chiesto:

- di curare più attentamente la fruibilità delle riviste anche attraverso una maggiore attenzione all'aspetto grafico ed al modo con cui sono proposti i contenuti;
- di aumentare i numeri delle pubblicazioni annue, passando dalla attuali 4 ad almeno 5-6-7.
- Specificatamente per *Azimuth*, di curare maggiormente la leggibilità e l'utilizzabilità pratica della rivista, ponendo una attenzione particolare alle esigenze ed alla tipologia della maggioranza dei lettori.

Ecco quindi che questo Commissariato ha deciso di investire risorse nel progetto di rivisitazione delle riviste ed in particolare di Azimuth, la rivista che arriva a tutti i Capi censiti come "Responsabili" dai Gruppi, affidandone il **progetto grafico** ad un professionista esterno. La differenza la vedrete, e siamo fiduciosi che la apprezzerete, già dalle prossime pagine. Il grafico cui è stato affidato il lavoro ci conosce già da tempo ed ha già collaborato ad altri progetti associativi con buoni risultati, mostrando una particolare sintonia con il nostro ambiente e le nostre esperienze.

È stato poi deciso di creare una **redazione vera** dinamica e strutturata, capace anche di valicare temporalmente i mandati assembleari così da dare all'associazione l'auspicata continuità editoriale.

Costruendo la rivista con rubriche e redattori responsabili abbiamo cercato di animare i contenuti cardine del nostro essere Capi, dando la possibilità di esprimere con competenza e continuità validi riferimenti per un percorso che, coinvolgendo tutti i Capi, permetta la valorizzazione delle esperienze e delle sensibilità collettive. Ad alcuni Capi esperti, già impegnati in passato nella redazione della rivista e/o nella gestione dell'Associazione, è stata inoltre chiesta la disponibilità a collaborare in maniera stabile con interventi mirati e qualificati. Ma oltre alla redazione, la qualità della rivista è affidata a tutti voi, Capi che leggete: il **vostro contributo** è fondamentale, per far sì che la rivista sia effettivamente uno strumento di crescita per l'Associazione. La casella di posta elettronica **azimuth@fse.it** è a vostra disposizione, per raccogliere osservazioni, aspettative, suggerimenti ed ovviamente anche eventuali critiche: ogni rubrica poi avrà una casella e-mail propria, per indirizzare direttamente ai singoli redattori il vostro contributo.

Per quanto riguarda le **rubriche**, passiamo a presentarvele brevemente sperando che la lettura delle stesse faccia il resto. Partiamo da quella che è la più consistente per numero di interventi, quella che molti di voi cercano normalmente nella rivista, ovvero la rubrica

del Commissariato e della Pattuglie Nazionali delle Varie Branche. L'abbiamo chiamata **"Giocare il gioco"**, nel solco di B.-P., per ricordarci lo spirito con cui deve essere fatto il nostro Servizio, se vogliamo che corrisponda all'intuizione del fondatore e porti, anche oggi, i suoi frutti. Questa rubrica ha l'obiettivo di curare l'animazione metodologica dei Capi: è previsto anche l'intervento della Pattuglia Carpegna, impegnata nella formazione permanente dei Capi Gruppo.

"Nelle sue mani" ha l'obiettivo di presentare cammini di fede e di spiritualità scout, ed insieme il collegamento costante con la Chiesa, con le proposte di pastorale giovanile e con il calendario liturgico, nei suoi riflessi sull'attività educativa dei nostri Gruppi. Una particolare attenzione sarà inoltre data al progetto di rivisitazione del Direttorio Religioso associativo.

"Cittadini degni del Vangelo" è il tema che ci ha accompagnato nell'ultima Assemblea Generale e che innerva le attività del triennio in corso. Ha l'obiettivo ambizioso di stimolare i Capi, attraverso percorsi scelti tra i temi di attualità, ad una piena consapevolezza della propria scelta e di consentire un arricchimento culturale in grado di migliorare le nostre capacità di risposta alle sfide educative che il mondo di oggi propone.

"Radici" proporrà brevi articoli che possano dare a tutti i Capi, anche quelli più giovani, una conoscenza dei momenti salienti dello scautismo cattolico e dell'Associazione, con particolare riferimento alle scelte effettuate e alle varie fasi della propria storia.

"Lavori in corso" è invece il collegamento continuo con le commissioni del Consiglio Nazionale e con tutta l'Associazione. Darà conto dello stato dei lavori delle commissioni, che portano avanti quanto emerso in Assemblea Generale attraverso mozioni o raccomandazioni. Ciò anche al fine di evitare che il lavoro delle Commissioni venga presentato solo in Assemblea, trovando perciò un non sempre adeguato livello di condivisione e di interiorizzazione.

"Regionando" proporrà la condivisione delle esperienze più significative proposte dalle Regioni e dai Distretti, o anche dai singoli Gruppi, al fine di costituire uno stimolo ai Capi per la proposta di attività.

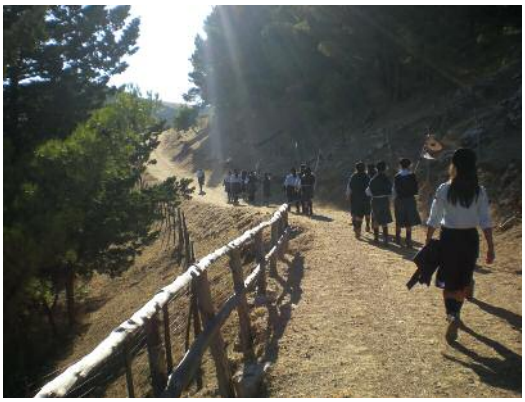
"Orizzonte Europa", curato dalla Pattuglia Europa, ha l'obiettivo di definire un collegamento continuo con l'Unione, dando visibilità alle iniziative di carattere europeo e stimolando la conoscenza specifica delle singole realtà.

"Nello zaino" è la rubrica nella quale verranno presentati spunti ed idee pratiche che possano essere utilizzate dai Capi, ovvero riflessioni sulle attività. È per questo è la rubrica ancor di più aperta al contributo di tutti.

"In Bacheca", infine, riporterà gli Atti Associativi e i momenti più significativi della vita associativa, specificando e approfondendo notizie presentate anche su "Scout d'Eurom@il".

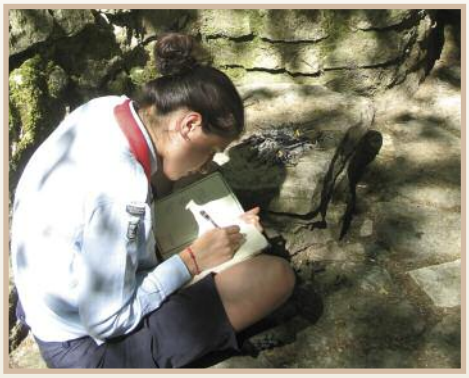
Oltre alle rubriche previste, è sempre possibile comunque accogliere vostri interventi, segnalazioni o richieste di chiarimenti.

Beh, questo è il primo pezzettino, per il resto non resta da far altro che sfogliare le pagine… Buona Strada!



IN QUESTO NUMERO

Iniziamo con il centenario del guidismo ed il logo che il Commissariato ha preparato per l'avvenimento, che trovate qui riprodotto. Viene presentata poi l'iniziativa di revisione del "Direttorio Religioso" italiano, con lo scopo di renderlo sempre più "specchio della vita". "*Nelle Sue mani*" prosegue con un invito alla GMG 2011 di Madrid, appuntamento atteso che, per non restare fine a sé stesso, deve calarsi nel quotidiano. Un articolo racconta in "*Radici*" l'introduzione del termine intereducazione, mentre in "*Cittadini degni del Vangelo*" si tracciano le basi per chiarire quelli che sono gli obiettivi di questa sezione, che vuole essere una "rubrica di domande".



In "*Giocare il gioco*" le Pattuglie Nazionali presentano per ciascuna Branca le linee guida di interpretazione del tema del triennio, fornendo stimoli e riflessioni su cosa significa oggi essere "buon cittadino" alla luce del Vangelo. Completano la rubrica la presentazione di un'iniziativa per meglio utilizzare Azimuth ed un'intervista ad alcuni Capi della Pattuglia Carpegna. Ad un breve articolo rievocativo della fondazione dei "Ragazzi Esploratori Italiani", di cui quest'anno ricorre il centenario, fa seguito la presentazione delle commissioni del Consiglio Nazionale ("*Lavori in corso*"). La modifica delle strutture regionali nel Friuli apre la rubrica "*Regionando*", completata da un'esperienza di coinvolgimento di genitori da parte di un Gruppo.

La Pattuglia Europa rilancia, in "*Orizzonte Europa*", la sfida dell'essere cittadini d'Europa oggi e di vivere la fraternità come una dimensione possibile: viene raccontata l'esperienza di un campo mobile in Romania. "*Nello zaino*" propone una riflessione sulla partenza delle attività, con piccole istruzioni per farla meglio (…chi ben inizia è a metà dell'opera!), ed un'altra sulla preparazione delle attività estive. "*In bacheca*", infine, ci riporta gli Atti Ufficiali e i resoconti di alcuni momenti di vita associativa. Buona lettura!

Da 100 anni Guida!

Marialuisa *Commissaria Generale Guide*

Questo è il logo che ci accompagnerà nell'evento del centenario del Guidismo. È un'immagine molto semplice e immediata: i 100 anni diventano uno zaino sulle spalle di una giovane Guida, un bagaglio di esperienze passate che le danno la possibilità di vivere pienamente con gioia oggi l'esperienza dello Scautismo femminile, il Guidismo appunto. Il suo sguardo gioioso è diretto al futuro, nella certezza che anche la sua esperienza arricchirà quello zaino e sarà preziosa per chi domani si metterà sui suoi passi. Le prime fasi di questo centenario ci vedranno scopritrici di tracce: aiuteremo Guide, Coccinelle e Scolte a cercare e a conoscere le persone che localmente hanno iniziato a vivere l'avventura del Guidismo, donne che hanno testimoniato con la loro vita quanto questa esperienza le abbia aiutate a diventare realizzate e felici. Le Pattuglie Nazionali daranno poi indicazioni precise sulle modalità.

Buon centenario a tutte!

Il direttorio religioso specchio della vita

◆ **Don Stefano Caprio** *Assistente Generale*

Uno dei compiti assunti dal Consiglio Nazionale della nostra Associazione per questo triennio è la stesura di un "Direttorio religioso" italiano, che affianchi lo Statuto e le Norme Direttive per completare gli strumenti a disposizione di tutti i soci nell'applicazione del metodo scout alle nostre attività comuni e alla nostra vita personale. Non si tratta di appesantire la spontaneità della nostra esperienza con nuove (o vecchie) regole, ma esattamente il contrario: è uno spazio dove si possa riflettere, come in uno specchio, la nostra vita di fede e i nostri tentativi di metterla in pratica.

L'idea di comporre questo nuovo documento viene da una serie di stimoli, che sono diventati via via più pressanti nella realtà dei nostri Gruppi. Anzitutto la riflessione "storica" che ci accompagna ormai da quasi un quinquennio, in cui abbiamo celebrato il trentennale della F.S.E. e il centenario dello Scautismo, che continua oggi con il ricordo del centenario del guidismo. Ci siamo chiesti, e ci dobbiamo chiedere ancora: chi siamo veramente? Che cosa vuol dire essere Scout oggi? Perché siamo Scout F.S.E., e in che cosa ci distinguiamo dalle altre associazioni? Alcune risposte le abbiamo trovate, nei grandi giochi, nelle imprese e nei cammini di questi anni, vissuti con lo spirito di chi desidera

Chi siamo veramente? Che cosa vuol dire essere Scout oggi? Perché siamo Scout F.S.E., e in che cosa ci distinguiamo dalle altre associazioni?

Lo Scautismo è un metodo educativo che deve mettersi al servizio della vita soprannaturale e non l'inverso.

Come trovare il Direttorio Religioso della UIGSE-FSE?
Facile: digita
http://www.uigse.org/direttorio_it.asp
E se ti interessa, leggi pure il Commentario del Direttorio Religioso della Federazione dello Scautismo Europeo, digita:
http://www.uigse.org/direttorio_commenti_it.asp

riscoprire ogni giorno, e far conoscere a tutti, un grande dono che abbiamo avuto nella vita, e che abbiamo condiviso con così tante persone. Altre risposte ci vengono dalle attività e dalle esperienze che continuamente proviamo nei nostri Gruppi e nelle nostre Unità, e altre ancora dobbiamo continuare a cercarle: e non c'è dubbio che la dimensione religiosa sia una di quelle risposte a cui non possiamo sfuggire. Esiste una "spiritualità scout", o addirittura una "spiritualità degli Scout d'Europa"?

Proprio l'Europa è un altro stimolo sempre più importante e complesso, sia per l'evoluzione del nostro continente verso una sempre maggiore integrazione, e la questione delle sue fondamenta spirituali, sia per l'intenso rapporto che ci lega alle altre associazioni della nostra Federazione, con le quali ci stiamo confrontando in modo sempre più profondo e interessante, scoprendo tante differenze e sottolineature particolari all'interno di una unità vera e fraterna. Basti per tutti un'osservazione: siamo praticamente l'unica associazione di tutta la F.S.E. i cui Gruppi sono promossi in gran parte dall'autorità ecclesiastica (le parrocchie sono i nostri enti promotori), e svolgono le loro attività "feriali" all'interno delle parrocchie, con tutti i vantaggi e i problemi che questo comporta. Siamo Scout "d'Europa", ma anche Scout molto "italiani", Scout "della Chiesa italiana".

Infine, e mi limito a un terzo motivo per esigenze di sintesi (omne trium est perfectum), tante questioni di tipo religioso e morale ci vengono dall'attualità, e non quella strombazzata dalla stampa che ama gli scandali, ma quella che vivono i nostri Capi e le nostre Capo, i nostri ragazzi e le nostre ragazze. L'Italia, l'Europa, il mondo non sono più quelli di trenta, e neanche di venti, ma neppure di dieci anni fa. È molto cambiata la vita delle nostre famiglie, la solidità dei vincoli matrimoniali, l'educazione dei più piccoli alla vita religiosa e ai comportamenti morali. Nelle parrocchie i sacerdoti sono molti di meno e molto più anziani, il catechismo parrocchiale non è più così capace di raccogliere davvero tutte le necessità di educare alla fede e ai sacramenti. I figli sono sempre di meno, sempre più fragili e sempre più soli, mentre accanto a loro crescono tanti altri figli dalla pelle diversa, che parlano lingue diverse e pregano un Dio diverso, o magari lo stesso nostro Dio, ma con diverse preghiere. Ai nostri Capi e Capo di vent'anni chiediamo di essere irreprensibili nei comportamenti e nei pensieri, quando i loro amici si permettono ogni libertà senza nessuno che li richiami al senso di quello che fanno, e la sistemazione lavorativa o matrimoniale dei giovani arriva ormai più verso i quaranta anni che non i venticinque o i trenta, tanto che i nostri Capi e Capo riescono a dare una struttura stabile alla propria vita quando ormai la loro storia di Servizio volge alla fine, o è già finita da un pezzo.

Bastano questi tre motivi, per dire che forse è giunto il momento di riflettere a fondo sulla nostra storia e la nostra esperienza di vita e di fede? Non è certo un arido documento scritto che può cambiare qualcosa; ma nelle parole si possono fissare tanti suggerimenti e tante proposte che ci vengono dalla vita vissuta. Chiedo a tutti allora, e in primo luogo ai nostri eroici assistenti, di collaborare a fare insieme un passo importante di crescita spirituale e associativa. Esiste già, in effetti, un Direttorio Religioso federale, da cui vogliamo ripartire per ringraziare Dio per la storia che ci ha fatto e ci sta facendo vivere, e credo sia utile rileggerne il primo articolo.

Lo Scautismo è stato concepito dal suo Fondatore come un metodo di educazione il più completo possibile: esso ingloba necessariamente l'educazione religiosa. "Lo Scout è un credente e io ripudio ogni forma di Scautismo che non abbia per base la religione" (Baden Powell). Appare chiaro, quindi, che le necessità organizzative del Movimento Scout non possano, in nessun caso, prevalere su quelle dell'educazione dei suoi membri. Al contrario, bisogna fare ogni sforzo per realizzare delle strutture che consentano il pieno sviluppo religioso di tutti i giovani: lo Scautismo è un metodo educativo che deve mettersi al servizio della vita soprannaturale e non l'inverso.

Da Roma 1985 a Madrid 2011

La GMG: dal grande evento alla quotidianità

◆ **Fabio Sommacal** *Incaricato Nazionale per la Pastorale Giovanile*

"Io ripeto queste parole della Madre di Dio e le rivolgo a voi, giovani, a ciascuno e a ciascuna: «Fate quello che Cristo vi dirà». E vi benedico nel nome della Trinità Santissima. Amen."

Così, Giovanni Paolo II, termina il suo messaggio per la Domenica delle Palme il 31 marzo 1985, il primo nel quale è stata istituita la Giornata Mondiale della Gioventù, che quest'anno, 2010, compie ben 25 anni!

Il 1985 era stato proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite l'Anno Internazionale della Gioventù, e l'allora Papa, decisamente attento a giovani, ne intuisce la fondamentale importanza, affermando che *"ciò riveste un molteplice significato prima di tutto per voi stessi, ed anche per tutte le generazioni, per le singole persone, per le comunità e per l'intera società. Ciò riveste un particolare significato anche per la Chiesa, quale custode di fondamentali verità e valori ed insieme ministra degli eterni destini che l'uomo e la grande famiglia umana hanno in Dio stesso."*

Continua ancora il Papa, per meglio spiegare l'importanza del periodo della giovinezza: *"Se l'uomo è la fondamentale ed insieme quotidiana via della Chiesa (Redemptor Hominis, 14), allora si comprende bene perché la Chiesa attribuisca una speciale importanza al*

Io ripeto queste parole della Madre di Dio e le rivolgo a voi, giovani, a ciascuno e a ciascuna: «Fate quello che Cristo vi dirà».

«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»

Ed eccola, la parola magica: quotidianità… "pastorale della quotidianità"…

In voi c'è la speranza, perché voi appartenete al futuro, come il futuro appartiene a voi.

Voi, giovani, incarnate appunto questa giovinezza: voi siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa.

periodo della giovinezza come ad una tappa-chiave della vita di ogni uomo. Voi, giovani, incarnate appunto questa giovinezza: voi siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Tutti guardiamo in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale o di una generazione: essa appartiene al complesso di quello spazio, che ogni uomo percorre nell'itinerario della sua vita, ed è al tempo stesso un bene speciale di tutti. È un bene dell'umanità stessa. In voi c'è la speranza, perché voi appartenete al futuro, come il futuro appartiene a voi."

Il 1985 è l'anno del Giubileo dei Giovani, un anno nel quale inizia una storia nuova per i giovani nella storia della Chiesa, una storia che li vede e li vedrà sempre di più protagonisti.

Le prime Giornate Mondiali della Gioventù diventano eventi eccezionali, festeggiati annualmente nella Domenica delle Palme, ma che ogni 2-3 anni vedono i giovani spostarsi nel mondo, in qualunque continente, per incontrare il Papa, la loro guida, stringersi attorno a lui e far vedere al mondo il cuore giovane della nostra Chiesa: 1985 Roma, 1987 Buenos Aires (Argentina), 1989 Santiago de Compostela (Spagna), 1991 Czestochowa (Polonia), 1993 Denver (U.S.A.), 1995 Manila (Pilippine), 1997 Parigi (Francia), 2000 Roma, 2002 Toronto (Canada), 2005 Colonia (Germania), 2008 Sydney (Australia).

Centinaia di migliaia di persone, a volte addirittura milioni, come nell'indimenticabile anno del Giubileo del 2000 a Tor Vergata, vivono una forte, fortissima esperienza di Fede, di cammino, di fratellanza.

Un'esperienza bella, bellissima, che in molti abbiamo vissuto… ma inutile negarlo, anche le "critiche", a questi grandi eventi, non mancano. Sì, perché l'esperienza ti prende, ti coinvolge pienamente, ti fa vivere emozioni mai provate prima… ma poi? Quando torni a casa cosa ti resta? Come torni a vivere la tua quotidianità? Chi di noi non ha avuto queste perplessità? Quale Capo, quale sacerdote non ha visto questo limite in questo tipo di proposte?

Ed ecco la bellezza, la freschezza della nostra Chiesa, che mette in moto, guidato dallo Spirito, un modo diverso di preparare la GMG, che comprende un "prima", un "durante", un "dopo"… che non lascia più soli i nostri giovani nel dopo GMG… ma che li vuole accompagnare ancora…

Ecco quindi che il nostro Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, ora guidato da don Nicolò Anselmi (e prima da don Paolo Giulietti e don Domenico Segalini), si preoccupa di aiutare i nostri giovani a preparasi nel cammino verso la GMG partendo da distante, dall'anno che la precede, curando anche poi la fase del ritorno, per aiutare i giovani a rielaborare la propria esperienza e farne un momento di cambiamento della propria vita di Fede, un momento di crescita che possa aiutare il giovane a vivere la propria quotidianità… ad inserirsi nella propria realtà, nella sua Chiesa locale.

Ed eccola, la parola magica: quotidianità… "pastorale della quotidianità"…

È questa l'attenzione che ogni educatore, ogni sacerdote, ogni parrocchia, ogni gruppo, ogni movimento, deve avere verso i nostri giovani: attenzione alla loro quotidianità.

Noi, come Capi, ci sentiamo partecipi in questa missione di guida e di accompagnamento del giovane, fin da quando Lupetto o Coccinella entra nel nostro Gruppo Scout, in tutto il periodo della sua crescita (con gli alti e bassi che questi vive), fino ad arrivare al momento della Partenza, quando ormai è capace di "camminare con le proprie gambe", da solo, al servizio

degli altri. L'intenzione di Giovanni Paolo II, appare ora evidente a 25 anni dalla sua istituzione, è far sì che la GMG diventi un momento importante, ma non isolato, nella crescita della fede di un giovane.

Se l'inserimento in un gruppo parrocchiale è una importante possibilità, l'appartenenza ad una aggregazione laicale, come ad esempio la nostra, diventa davvero per il giovane non "un percorso", ma "il percorso", "il suo percorso", nel quale vivere da protagonista la propria fede, nel quale confrontarsi, approfondire, vivere esperienze e aprirsi al mondo.

Sembra profetica la citazione di Papa Wojtyla nella sua lettera ai giovani del 1985: *«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»* (1Pt 3,15), perché è l'invito ai giovani ad andare nel mondo con la propria fierezza, la propria gioia, con la propria vera e autentica fede in Dio.

La prossima tappa della GMG è il 2011: Madrid (16-21 agosto); il tema voluto da Benedetto XVI è una nuova opportunità di riflessione per tutti noi: "*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*" (Col 2,7).

Aiutiamo pertanto fin da subito i nostri giovani a prepararsi a vivere questa nuova esperienza, a riscoprire le nostre origini in Gesù Cristo, a vivere una fede salda nella Verità, indipendentemente dal fatto se poi saremo o meno presenti fisicamente a Madrid nell'agosto 2011 (se la GMG diventa davvero un momento della nostra quotidianità allora in qualunque luogo, vivendo in vera Comunione nella Chiesa, saremo accanto al Santo Padre e ai giovani di tutto il mondo).

www.gmg2011.it: la "buona notizia" a portata di tutti

Da qualche settimana è attivo il sito **www.gmg2011.it**, che accompagnerà per tre anni il pellegrinaggio verso Madrid 2011, con la volontà di essere un punto di riferimento per tutte le notizie riguardanti la XXVI GMG ed uno stimolo a creare sul Web sempre nuovi spazi per far circolare la "buona notizia" della Giornata Mondiale della Gioventù. Leggendo e meditando gli scritti di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI ai giovani si capisce l'idea che i Pontefici hanno della GMG: un invito rivolto a tutti i ragazzi del mondo affinché li accompagnino nel loro viaggio missionario. Ecco perché in questo senso la GMG ha sempre due caratteristiche: quella di essere un pellegrinaggio che ha come vertice la celebrazione Eucaristica della domenica, conclusiva della Giornata Mondiale, una splendida, colorata, gigantesca lode giovane al Signore Creatore e Salvatore, e quella di un fecondo incontro missionario fra la Chiesa che ospita la GMG e le altre Chiese del mondo. Nel sito è poi possibile iscriversi anche alla newsletter, per essere sempre informati sulla GMG ed avere notizia di tutti i documenti, materiali e sussidi in preparazione.

Perché intereducazione?

◆ Attilio Grieco

Nei primi anni di vita l'Associazione aveva una sede fra... le nuvole, nel senso che avevamo alcuni locali posti nel sottotetto del palazzo adiacente la basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Locali gelati d'inverno e roventi d'estate, che si raggiungevano salendo una interminabile scala di ben 99 gradini.

C'era l'abitudine, per i Capi di allora, di incontrarci tutti i lunedì sera, uscendo dal lavoro. Non erano riunioni formali, ma si "passava a Santa Croce" per svolgere qualche mansione legata ai nostri rispettivi incarichi, per incontrare gli altri, per scambiare idee su quanto accadeva in Associazione, per esaminare insieme problemi e situazioni. In quei lunedì sera, proseguiti per oltre 10 anni, sono state approntate, in maniera del tutto informale, una quantità di scelte e di percorsi sulla vita e sugli orientamenti associativi i cui risultati sono ancora oggi ben visibili in Associazione. Un tema sul quale avevamo discusso più volte era come chiamare il tipo di educazione che proponevamo ai nostri ragazzi. Le altre associazioni scout italiane, proprio in quegli anni, avevano optato per una educazione mista, la cosiddetta "coeducazione". La certezza era che la coeducazione fosse un grosso errore, perché essa appiattisce tutto su un minimo denominatore comune e realizza quindi una educazione indifferenziata fra ragazzi e ragazze, con proposte uguali, attività uguali, prospettive uguali, sia per gli uni che per le altre.

La convinzione, invece, che l'uomo e la donna abbiano pari dignità e pari diritti, ma siano differenti sul piano personale e vocazionale, ci portava a pensare che nell'educazione dei giovani si dovessero valorizzare le specificità maschili e femminili secondo il piano provvidenziale del Signore, seguendo fedelmente (anche in questo) l'insegnamento del Magistero della Chiesa. Di conseguenza eravamo per una proposta educativa unica, basata sugli stessi principi, ma declinata al maschile e al femminile e pertanto con Unita distinte e separate per ragazzi e ragazze. Le idee erano chiare, ma serviva un nome che le esprimesse con efficacia. Non volevamo chiamarla "educazione parallela" perché due rette parallele non si incontrano mai e noi non volevamo costruire barriere artificiali fra i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Una sera padre Vittorio Lagutaine, Assistente Generale, si inserì nella discussione rilevando che proponevamo un'educazione separata per sesso ma anche un'educazione all'altro e suggerì di definirla "intereducazione".

Come tutte le cose nuove, da principio questo termine suscitò qualche perplessità, ma poi piacque ed entrò nella nostra terminologia e lentamente nei nostri documenti ufficiali. Prima di adottare ufficialmente il termine intereducazione, infatti, passò diverso tempo e numerose riflessioni ed approfondimenti. Due documenti a firma di Padre Vittorio Lagutaine e di Gigi Tedeschi furono presentati l'8 dicembre 1981 al Consiglio Nazionale, allora formato da tutti i Capi Gruppo. Non vi fu tuttavia nessuna votazione del Consiglio Nazionale su questi documenti, che furono allegati agli atti e successivamente pubblicati su *Azimuth* n° 11 del giugno 1982.

Il primo documento ufficiale, approvato e votato dal Consiglio Nazionale, vide la luce solo molti anni dopo, nel 1993, con il titolo "Dossier Intereducazione", documento frutto di un lungo lavoro e soprattutto di una lunga base esperienziale, che permise la giusta sensibilità e l'interiorizzazione del tema nei Capi, trovando frutto nel seme innestato da padre Vittorio Lagutaine tra… le nuvole di Santa Croce in Gerusalemme.

Le relazioni di Padre Lagutaine e Gigi Tedeschi pubblicate su Azimuth n° 11 sono disponibili a richiesta presso la Segreteria Nazionale. Il "Dossier Intereducazione" è liberamente consultabile e scaricabile dal sito internet dell'Associazione ed è in vendita presso la Cooperativa Scouting.

Puntata NUMERO ZERO

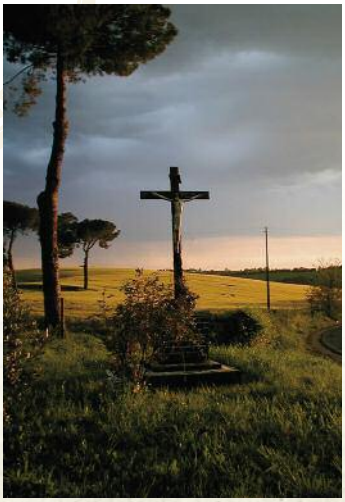
◆ Laura Castellani e Andrea Stabile

Muove oggi i primi passi questa nuova rubrica di Azimuth che speriamo vi tenga compagnia e divenga pungolo e stimolo per le riflessioni di ciascuno di noi. Come tutti i neonati anche questa rubrica è delicata e fragile. Ha bisogno delle cure e dell'attenzione di tutti. Eppure, sappiamo bene, che i bimbi deboli e indifesi non rimangono tali a lungo, ma si sviluppano e acquisiscono sempre maggiori forze e capacità. Quindi vi invitiamo a prendervi cura, insieme a noi, di questa creaturina e farla crescere.

Il tema: "Cittadini degni del Vangelo" lo conoscete. È il tema del Triennio e ha già ricevuto una prima inquadratura nell'articolo di Pietro e Marialuisa apparso sullo scorso numero della rivista. Ci muoveremo pertanto in questo filone per diversi numeri cercando di sviluppare un discorso *a puntate*. Utilizzando i singoli articoli che scriveremo – e scriverete – per la rubrica come pezzi distinti di un unico mosaico che alla fine comporrà la risposta personale di ciascun Capo alla domanda posta dai Commissari: siamo davvero cittadini degni del Vangelo? Ebbene la domanda è stimolante e non banale. È una domanda che l'Associazione si pone, essendo intrinseca nella natura e nella vocazione del movimento scout. Aprire gli occhi per osservare il mondo che ci circonda, l'attenzione all'altro e *lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato* sono parte dei nostri principi e degli obiettivi del nostro metodo.

Il fatto che sia urgente riflettere su questi argomenti lo sottolinea con vigore anche la Chiesa. Lo stesso tema è stato al centro della riflessione dell'Azione Cattolica nel 2008 e la sua centralità ritorna in diversi richiami della CEI (da ultimo v. il comunicato finale del Consiglio Permanente del 25-27 gennaio 2010). Tutto questo ci sprona a rendere "nostro" questo interrogativo, con le specificità dei nostri principi, della nostra Legge, della nostra Promessa.

Non ci viene chiesto di essere "semplicemente" educatori durante le nostre attività ma di contribuire a recuperare una coscienza di uomini che si sentono partecipi della realtà che li circonda e che per questo contribuiscono a trasmettere il senso di responsabilità condivisa, recuperando la neutralità e



Non ci viene chiesto di essere "semplicemente" educatori durante le nostre attività ma di contribuire a recuperare una coscienza di uomini che si sentono partecipi della realtà che li circonda e che per questo contribuiscono a trasmettere il senso di responsabilità condivisa

Questa è una rubrica di domande. Le risposte devono venire da ciascuno di noi, secondo l'esortazione di B.-P. "Guida da te la tua canoa". Lo spirito di una Comunità di Capi che si interroga, si confronta e si aiuta a crescere.

la gratuità del concetto di politica e di Cosa Pubblica. Con queste parole i Vescovi italiani auspicano a che il 'sogno di un generazione attiva e consapevole' prenda corpo anche *attraverso quella paziente tessitura educativa che aiuta a superare il senso di estraniamento dalla responsabilità per il bene comune*.

Perché la Chiesa e l'Associazione ci chiedono con insistenza di riflettere e impegnarci su questo tema? Anche queste sono domande importanti. Coinvolgono la nostra mente e la nostra sensibilità di donne e uomini che vivono nella società italiana del XXI secolo.

Cosa è cambiato dal 1976 (anno di fondazione dell'Associazione) ad oggi? Cosa è cambiato nelle esperienze delle generazioni dei Capi della fine degli anni '70 a quelle dei giorni nostri? La società italiana che trasformazioni ha vissuto e sta vivendo? Qual è il modello di uomo o donna espresso dalla nostra cultura? Come risponde l'ideale scout a queste trasformazioni? Domande su cui si sono impegnati vari interpreti. Per avere idee e formulare risposte si possono leggere moltissimi libri, articoli, approfondimenti ma c'è una risposta che deve necessariamente essere fornita da ognuno di noi, singolarmente. Come rispondo io? Io buon cittadino. Io Capo. Io cittadino degno del Vangelo.

Se non è ancora chiaro ve lo scriviamo apertamente: questa è una rubrica di domande. Le risposte devono venire da ciascuno di noi, secondo l'esortazione di B.-P. "Guida da te la tua canoa". Lo spirito di una Comunità di Capi che si interroga, si confronta e si aiuta a crescere nella consapevolezza di essere in cammino su una strada che ci pone continuamente di fronte a delle scelte.

Noi proveremo a fornire gli spunti, i dati di realtà, a fare focus su singoli aspetti della società, della cultura, della politica, facendoci interrogare dall'attualità e dalla quotidianità ma senza indicare le risposte.

Le soluzioni non le troverete all'ultima pagina. Le soluzioni sono dentro ciascuno di noi, nascono dal discernimento maturo e consapevole del Capo.

Dobbiamo però sapere che di fronte a questo oceano di domande non saremo soli. Il Vangelo e l'ideale scout forniranno le coordinate per orientarci ma la rotta la traccerà ognuno di noi. Siamo certi che utilizzando bene questi strumenti faremo tanta strada ancora insieme. Di strada ce n'è molta da percorrere: le "nuove sfide" sono tantissime e sono complesse, pongono domande nuove a cui non è facile rispondere seccamente con un *si* o con un *no* sulla base della sola tradizione. Dobbiamo compiere uno sforzo di interpretazione nuovo ed originale. Per mantenerci limpidamente fedeli ai nostri principi occorre affrontare la fatica di comprendere il nuovo, avere il coraggio di rischiare e farsi sballottare dalle onde poco rassicuranti dei nostri tempi. Siamo o no *le donne e gli uomini della frontiera*? Non abbiamo molta scelta, corriamo altrimenti il rischio di dare risposte vecchie a problemi nuovi con il risultato di non essere percepiti come testimoni credibili agli occhi, purtroppo troppo spesso disillusi, di tanti ragazzi. Ecco in concreto come sarà organizzata la rubrica del Triennio: sceglieremo di volta in volta un argomento specifico e lo analizzeremo esponendo gli interrogativi, i dubbi e i problemi che ci pone. Cercheremo poi le tracce, i dati concreti, guarderemo la realtà dei fatti e rigorosamente senza dare risposte andremo a confrontarci con il Vangelo e i principi scout per lasciare ad ognuno di noi la propria personale risposta.

Vi lasciamo anticipando il tema del prossimo numero. Parleremo di *legalità* ponendoci alcune domande. È sufficiente rispettare le leggi per essere un buon cittadino? Siamo sicuri di essere *onesti cittadini*? L'illegalità è una emergenza di questo Paese? Se il tema vi piace o se avete già esperienze da raccontare aspettiamo il vostro contributo di idee, dati e riflessioni già da domani in modo da scrivere assieme la prossima *puntata*.

Scrivete a **cittadinidegnidelvangelo@fse.it** e buona Strada!

Come tessere di un mosaico...

Melissa Gammeri *Pattuglia Nazionale Coccinelle*

Una scelta per il triennio

Il tema scelto per questo triennio dal Commissariato è la sintesi dello scopo dello Scautismo così come lo aveva pensato e sognato B.-P.: "formare buoni cristiani e buoni cittadini". Il tema abbraccia tra l'altro anche i cinque (4+1) punti di formazione che caratterizzano tutto il nostro metodo.

Ma come riproporre in cerchio il "civismo" senza banalizzarlo, senza ridurlo ad un concetto che si limiti ad una conoscenza dei segnali stradali o a dove sono ubicati i principali punti di interesse della nostra città?

Questa la domanda che la Pattuglia Nazionale Coccinelle s'è posta ed ha cercato di fornire una soluzione partendo da lontano, ovvero interrogandosi sul senso più profondo dell'importanza del senso civico per ognuno di noi.

Qual è il senso del civismo per noi?

Il senso civico può senz'altro essere definito come un atteggiamento di fiducia verso gli altri orientato alla completa disponibilità a cooperare per il miglioramento della società in cui si vive.

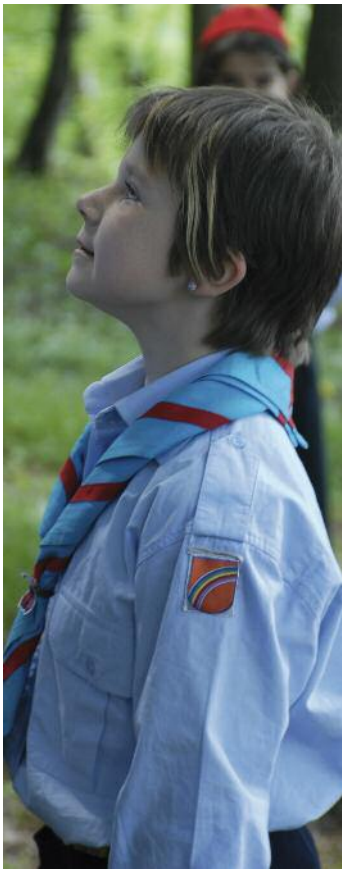
Esso è importante perché ci educa all'*attenzione all'altro*, ci aiuta a renderci conto del fatto che lo spazio che ci circonda è creato per Noi stessi ma non solo: esso è fatto per essere condiviso con l'Altro.

Ed ecco allora che sarà più facile cogliere nel "civismo" un senso diverso, potremo ritrovare in esso il messaggio evangelico più alto: *l'amare l'altro come noi stessi e rispettarlo come noi stessi*.

Le nostre identità cittadine, nazionali, sovranazionali, sono create convenzionalmente, perché l'uomo è per propria natura gregario, ma egli va educato a tale gregarietà. Va educato alla *condivisione di tutto il creato* come c'è stato consegnato da Nostro Signore. Ogni società è caratterizzata da reti comunicative di scambio in senso orizzontale, che mettono in contatto le persone su base egalitaria e facilmente, quindi, possono diventare il veicolo di *reciproca solidarietà*. Basti pensare ai rapporti tra gli alunni di una scuola, tra i membri di associazioni di qualsiasi tipo, tra i cittadini stessi quando fruiscono degli spazi e dei servizi all'interno della propria città. Questo incontro-scambio comporta quindi una *condivisione necessaria anche con persone diverse da noi* (per razza, cultura, religione) e può diventare una strada tortuosa, difficile certo, ma non impossibile, se abbiamo a mente il messaggio evangelico di uguaglianza e solidarietà.

Come le tessere di un mosaico: tutte bellissime, diverse e indispensabili

Eccomi! per essere una buona cittadina in qualsiasi posto



Eccomi: Una Coccinella che ha scoperto la gioia e il valore del suo Eccomi!

La mia promessa: Il momento dell'impegno verso Dio, i Genitori, il proprio Prossimo.

La Coccinella come parte di un "tutto"

Ecco allora la bellissima immagine della Coccinella che fa parte di un "tutto" (la famiglia, il Cerchio, la scuola, la città etc..) ed a quel "tutto" deve fornire il proprio contributo senza riserve e pregiudizi con le proprie peculiarità. Come le tessere di un mosaico: tutte bellissime, diverse e indispensabili nell'insieme.

Riflettendo sul tema proposto dal Commissariato abbiamo dunque tracciato un percorso per le Coccinelle che si evolverà nel corso dei prossimi tre anni: la Coccinella si scoprirà come cittadina attraverso la Legge, che è la base sulla quale poggiare tutto il suo cammino.

Percorso per la Branca Coccinelle

La *Legge* è l'insieme di norme di comportamento necessarie per inserirsi nel Piano della Provvidenza, realizzando sé stessi nell'incontro fraterno con gli altri. È importante che nel Cerchio tutti seguano la Legge perché solo così si può garantire un sereno andamento della vita comunitaria. Gli articoli della Legge sono tutti in positivo in modo da spronare la Coccinella a seguirli, la bambina va invitata a considerarli come un modello cui ispirarsi ed aiutata a comprendere che vivere la Legge vuol dire intraprendere un cammino che corrisponde pienamente al Vangelo.

Successivamente, metterà in pratica ciò che ha imparato nella vita di ogni giorno, attraverso l'impegno costante e quotidiano. Approfondirà la *Promessa* come impegno ad essere parte attiva nella società. La Promessa, infatti, è un atto fondamentale nella vita di ogni Scout, perché rappresenta l'impegno che ci si assume per progredire nella propria formazione secondo uno stile di vita basato sul Servizio. La Coccinella apprenderà una dimensione un po' più grande: si riscoprirà *cittadina nella propria città, fedele alla promessa che ha pronunciato*.

Pronunciare la Promessa, infatti, per una Coccinella significa cercare di impegnarsi per aprirsi nei confronti della propria famiglia, delle altre Coccinelle, dei compagni di scuola e di gioco. Infine il passo finale sarà quello di *riscoprirsi cittadina della propria nazione* e la bambina sarà pronta a donare agli altri le proprie attenzioni e ciò che ha appreso nel cammino. Verrà approfondito il *Favore* della Coccinella quale apertura completa verso gli altri. La Coccinella sarà pronta a rispondere *ECCOMI* per essere una buona cittadina in qualsiasi posto ella si trovi, ricordando le parole di B.-P.: "*Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato*".

Il saluto da Coccinella: Una Coccinella fiera ed emozionata della sua Promessa.

Buon Lupetto esser voglio!

◆ **Fabrizio Cuozzo** *Akela d'Italia*

Non esiste una linea di demarcazione netta tra le varie prove della Pista che permetta di catalogarle in modo netto secondo i 4 punti di B.-P. Se prendiamo, ad esempio, la prova di Pista di Prima Stella n. 13 "Avere cura dei propri oggetti personali" sicuramente rientra nell'ambito dell'abilità manuale. Allo stesso tempo aiuta il Lupetto a rafforzare il proprio carattere attraverso l'impegno costante in attività non particolarmente piacevoli che, proprio in quanto tali, non vengono ricercate in modo autonomo e spontaneo. Ma, ancora, può divenire propedeutica per quelle prove inerenti la sfera del Servizio: sebbene il prendersi cura delle cose proprie *sia un dovere e non una Buona Azione*, lo scorgere nello sguardo di un genitore la soddisfazione e la contentezza per l'impegno del figlio, può essere di incoraggiamento nel ricercare la pratica delle B.A. proprio per il gusto di rendere felici gli altri.

Essere *un buon cittadino*, è uno degli aspetti riguardanti, principalmente, la *Formazione del Carattere*. Ma, se per quasi tutte le prove, appaiono più o meno evidenti gli obiettivi cui tendono, per le prove dedicate al Civismo può sorgere qualche interrogativo.

A cosa giova essere cittadini modello, pagare le tasse, lavorare con alacrità anche quando *nessuno mi vede come se tutto il mondo potesse vedermi*? Specie in un contesto come quello attuale, dove risaltano corruzione ed egoismi, dove sembra che i "furbetti" abbiano sempre la meglio, dove al lavoro il collega arrivista talvolta a scapito di clienti o di colleghi, spesso beneficia di una corsia preferenziale per gli avanzamenti di carriera? Quante volte siamo stati mal ripagati *proprio da coloro cui avevamo tolto le spine da sotto le zampe*? Perché, come recita la canzone, dovrei desiderare di essere un Buon Lupetto? Serve davvero proporre un modello apparentemente anacronistico?

Cosa stiamo cercando di far scoprire ai Lupetti attraverso le prove di Civismo?

L'essere onesti o più in generale buoni cittadini allora, non diventa il fine di una vita ma è uno strumento per essere felici

Posso imparare ad amare me ed il prossimo anche attraverso la conoscenza ed il rispetto delle norme di sicurezza stradale

La B.A., strumento per avere dei Lupetti felici e con carattere forte.

Se il tutto viene finalizzato alla costruzione del mito dell'onestà e della correttezza direi di no: nella vita di ciascuno infatti, si va incontro a periodi dove queste doti vengono duramente provate dal confronto tra la realtà e i personali insuccessi. Quando, fermandoci per un istante ad osservare, sembra che si sia rimasti indietro o peggio isolati proprio per seguire i propri ideali, cosa me ne faccio della mia onestà come del mio alto senso civico? Cosa mi può dare la forza per andare ancora avanti?

Ecco proprio questo è il punto: *cosa stiamo cercando di far scoprire ai Lupetti attraverso le prove di Civismo?*

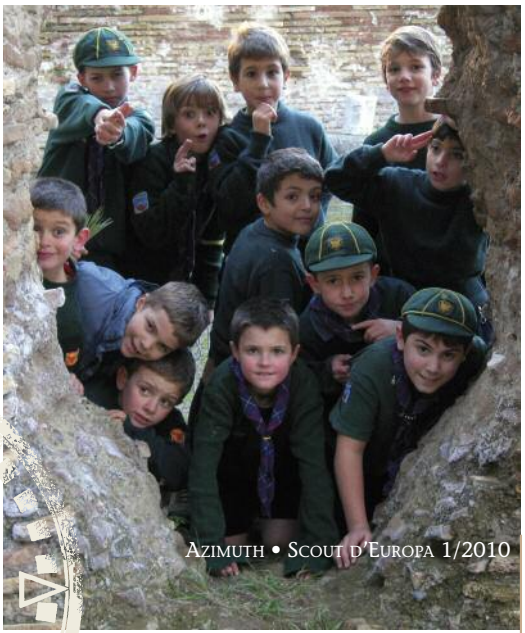
Di certo non i miti: gli idoli sappiamo, che possono darci l'illusione di un temporaneo beneficio ma poi *richiedono sacrifici* e distruggono, insieme alle false certezze, ogni entusiasmo ed energia per continuare su una strada virtuosa. Spesso, ancora, gli insuccessi vengono accompagnati da frasi di circostanza che non aiutano a rientrare sul giusto binario: "… *l'egoismo e il tradimento sono nella natura dell'uomo…*" oppure "*…non c'è da stupirsi di tutta questa disonestà e corruzione, è l'uomo che è così…*".

Ed è qui si cela il grande inganno. L'uomo non è affatto pensato da Dio per svilire la propria natura, è al contrario creato *poco meno degli angeli* (Sal 8) con compiti altissimi. Benedetto XVI, in un recente messaggio ai sacerdoti, incoraggiava proprio la riscoperta dell'uomo quale essere CAPACE di opere oneste, di vincere la corruzione, di tenersi lontano dai falsi idoli *proprio perché uomo*! È la grande libertà di scegliere di aderire al progetto che Dio ha sulla nostra vita; è quel gene che ci ha trasmesso come figli e che risiede nell'animo di ognuno, che ci rende simili a Lui.

L'essere onesti o più in generale buoni cittadini allora, non diventa il fine di una vita ma è uno strumento per essere felici. È trasformare l'idolo che ci richiede il sangue, in ascolto e adesione alla propria chiamata: *"Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti."* (1 Sam 15,22). Tutto ciò trasforma il cittadino buono in *Cittadino degno del Vangelo* e ci tiene saldi nei momenti in cui si potrebbe cedere allo scoraggiamento; è ciò che dà sapore al nostro agire proprio perché la meta finale non è una virtù umana fine a se stessa, ma "*Cristo vivente che ci chiama a camminare lasciandoci illuminare dalla sua luce*" (Benedetto XVI).

Riprendiamo ora in mano le Norme Direttive e riguardiamo con occhi nuovi le prove di Pista dapprima nel loro complesso e di seguito in quegli aspetti che riguardano il Civismo. Anche la più asettica e teoricamente tecnica quale la conoscenza delle norme di circolazione stradale, non è più un mero atto civico, ma una prima presa di coscienza dell'importanza della propria vita e di quella degli altri: posso imparare ad amare me ed il prossimo anche attraverso la conoscenza ed il rispetto delle norme di sicurezza stradale. Oppure conoscere episodi di scoperte scientifiche, non è mirato all'apprendimento di un fatto di cronaca, ma è una testimonianza di uomini, che rinunciando alle mode del momento e *facendo del proprio meglio con tutte e due le mani* sono riusciti a far fruttare i doni che lo Spirito ha loro affidato.

In questi giorni, attraverso i vostri incaricati di Regione o di Distretto, state cercando di rilanciare nei Branchi la B.A. che, sopra ogni altro tentativo, facilita la comprensione di questi messaggi proprio perché esperienziale. Senza tornarci ulteriormente sopra (cfr. ultimo Azimuth nell'articolo di Branca Lupetti) invito ciascuno a proporla con coraggio, quale strumento per avere dei Lupetti felici e con carattere forte. Troviamo sempre del tempo per suggerire, attraverso racconti o giochi, Tiri Birboni che escano dalla banalità e distinguiamoli dai doveri, ma soprattutto, come per ogni cosa, sfruttiamo l'arma potente dell'esempio.



Io Guida: la scelta

◆ **Isabella Alberini** *Vice Commissaria Nazionale Guide*

Chi non sceglie, rimane seduto nella vita, chi invece sceglie, cammina verso una meta alta. La pigrizia, la paura, la mancanza di discernimento frenano e certe volte bloccano la scelta necessaria per impegnare la propria vita sulla "strada della felicità". Nel corso della nostra vita, abbiamo vissuto tante esperienze, che ci hanno aiutato a fare maggiore chiarezza dentro di noi, a trovare il coraggio per osare una scelta adulta, perché vorremmo che, alla fine della fiera, fosse una scelta felice.

... Scegli di venire? Questa è la domanda che ti pongo. Rispondere sì, vuol dire impegnarsi. Rispondere no, vuol dire rinunciare.

Il rischio è proprio questo, quello di sentirci talmente unici da perdere di vista il fatto che il bene degli altri, di riflesso, è soprattutto il nostro bene

Il Signore ha forgiato una creatura che fosse a Sua immagine (quindi unica) e diversa da tutte le altre.

Riflesso della Trinity Church in un grattacielo – Boston (USA).

Alzabandiera.

Dire di no, vuol dire associarsi alla filosofia del "vivi e lascia vivere", vuol dire seppellire la propria coscienza e dimenticarsi che ognuno di noi ha un ruolo nella collettività. La società di oggi ha "riscoperto" ed esaltato l'unicità della persona: *io valgo*; ce lo ripetono fino a quando non ci convinciamo che è vero, ed infatti lo è! Vorrei partire da questa affermazione pubblicitaria che ci rimbomba nelle orecchie, ed interpretarla non in chiave egoistica, che pone l'io al di sopra di tutto e di tutti, ma in chiave "comunitaria", perché il rischio è proprio questo, quello di sentirci talmente unici da perdere di vista il fatto che il bene degli altri, di *riflesso*, è soprattutto il nostro bene.

Sono assolutamente convinta che ciascuna di noi sia unica ed irripetibile, che il Signore quando ha pensato ad ognuno di noi, non ha scelto di riciclare qualcun altro da un'altra vita, ma ha forgiato una creatura che fosse a Sua immagine (quindi unica) e diversa da tutte le altre. Questa unicità è il principio in base al quale, ritengo che nessun'altro può fare quello che possiamo fare noi, meglio di noi; vale a dire che nessuno può e deve prendere il nostro posto nella società. Non scarichiamo sullo Stato, sulle Istituzioni e su generici "altri" la responsabilità di migliorare la nostra società. Siamo cittadini italiani ed europei, siamo parte integrante di un sistema che procede se noi procediamo, che avanza o indietreggia a seconda di come noi ci muoviamo. Non siamo chiamate ad essere perfette, né a partecipare a guerre contro i mulini a vento, ma siamo chiamate ad essere oneste, costruttive e concrete. Tra le caratteristiche che sono riconosciute in tutto il mondo a noi italiani, c'è: la fantasia, la genialità, l'elasticità mentale; usiamo questi doni al meglio, non al peggio. Internazionalità indica l'incontro dei popoli, ad essa io aggiungerei rispetto; l'apertura alla conoscenza è indice di saggezza, ma se condita con rispetto è sintomo di lungimiranza; è intelligente colui che si pone domande, non chi ha la risposta per tutto. Non importa se il nostro piccolo ben fatto si diluisce nel mare magnum dell'illecito e dell'illegittimo, qualcuno gioverà del nostro piccolo, qualcun altro lo prenderà come esempio e da un semino nascerà una pianta che porterà frutto. Non ci stanchiamo di seminare e di fare del nostro meglio.

> *Non scarichiamo sullo Stato, sulle Istituzioni e su generici "altri" la responsabilità di migliorare la nostra società.*
>
> *Siamo chiamate ad essere oneste, costruttive e concrete.*

Non sto parlando di massimi sistemi, sto parlando di Essere Pronti, di riscoprire e tornare a lavorare sulla Cordata, e che l'Accoglienza e l'Incontro sono doti che ognuno porta dentro di sé, basta solo smettere di avere Paura, di Aprirsi e di cominciare ad Amare, il resto verrà da sé.

Nell'anno del centenario del Guidismo, prima di qualunque festeggiamento facciamo un bilancio, e vediamo cosa ci siamo persi per la strada, poi ripartiamo da lì. Siamo chiamate ad essere Guide, innanzi tutto siamo chiamate ad essere guide di noi stessi, perché chi non è capace di governare se stesso, difficilmente sarà in grado di illuminare gli altri.

... Scegli di venire?

Cittadini sì... ma degni del Vangelo?

◆ **Alberto Giuseppe Tattoli** *Commissario Nazionale Esploratori*

Essere Scout= essere buoni cittadini

Una delle cose che mi è rimasta impressa della mia vita di Esploratore è un episodio che si verificava tutte le volte che con il treno ci spostavamo per andare a Genga, per uno dei tanti incontri di Regione con le Marche.

Il mio Capo Riparto, Giorgio, ci faceva sistemare in modo ordinato e di Squadriglia nei vari scompartimenti. A parte l'emozione per i primi viaggi fuori casa e per di più in treno, c'era in me una silenziosa attesa per l'arrivo del controllore… infatti ogni volta che arrivava alle nostre file, vedendo l'uniforme Scout (che orgogliosi portavamo), non ci chiedeva mai i biglietti e passando diceva frasi del tipo "eh sì… tanto siete Scout… il biglietto voi lo avete di sicuro!" e proseguiva con altri i suoi controlli.

Mi rendo conto che raccontarlo oggi sembra un aneddoto insignificante… invece per me, ragazzino alle prime avventure, ha rappresentato una cosa molto importante, che, oltre a riempirmi di orgoglio per l'essere Scout, mi spiegava (ma solo poi me ne sono reso conto) il significato di "buon cittadino" e di essere anche considerato tale.

Essere Scout significava, come utenti di quel treno, che avevamo il biglietto.

Essere Scout significava, per il controllore di quel treno, che sicuramente avevamo il biglietto, non serviva neanche verificarlo… perché essere Scout voleva dire essere *buoni cittadini*.

Qualche mese fa, quando alla prima riunione del Commissariato abbiamo parlato del tema del triennio "*Cittadini degni del Vangelo*", Pietro, Maria Luisa e gli altri del Commissariato hanno visto sul mio volto comparire un sorriso: mi era appena ritornato alla mente l'episodio appena raccontato.

I Commissari Generali ci hanno invitato a riflettere su come declinare questo tema nelle "nostre" Branche; ne avrei parlato in Pattuglia, qualche settimana dopo, ma intanto - come un flash - mi erano venuti alla mente quegli episodi, nei quali, volendo dare un significato più profondo al mio essere Esploratore, l'essere riconosciuto come Scout voleva dire essere riconosciuto come cittadino, e come cittadino ideale, per di più!

Essere Scout voleva dire essere buoni cittadini

C'è bisogno non di maestri, ma di testimoni

Ma come aiutare gli Esploratori ad essere buoni cittadini?

"Certo – mi son detto – da quegli anni quante cose sono cambiate"… però era ed è proprio bello sapere che ci si riconosce cittadini e si è riconosciuti come cittadini anche, e non solo, per la nostra uniforme! Così mi è subito venuto alla mente un

dubbio: ma come Capo Riparto prima, Incaricato di Branca Esploratori poi, Commissario Nazionale ora, come aiuto i ragazzi che mi sono stati affidati a diventare davvero dei buoni cittadini?

Ed ecco nuovamente un tuffo nel passato, agli anni in cui ero Capo del Riparto Baden-Powell del Gruppo Terni 1… la prima cosa che vorrei ricordare a tutti i Capi Riparto è questa: prendiamo in mano il Sentiero, prima delle nostre attività, e utilizziamolo nella programmazione… anche guardando al Sentiero Giallo, pensando al civismo… al valore di Patria, all'importanza di imparare il rispetto delle regole, alla necessità di conoscere la nostra storia per poter imparare da essa a creare, come B.-P. ci ricorda anche nel suo ultimo messaggio agli Esploratori, ogni giorno un mondo sempre migliore!

E come educare ad essere cittadini "degni del Vangelo"?

La seconda cosa che mi viene in mente è: "Cittadini sì… ma degni del Vangelo?"

A pensarci bene, ovviamente, la cosa pare naturale… ma come rendere naturale negli altri la consapevolezza che siamo dei cittadini *degni del Vangelo*? Ci hanno insegnato, e continuiamo ad insegnarlo ai nostri Capi, che c'è bisogno non di *maestri*, ma di *testimoni*… e di testimoni che vivano pienamente, nella loro vita, la Buona Novella!

Non è facile, certo, perché essere degni del Vangelo vuol dire conoscere il Vangelo (non solo averlo letto, o sentirlo alla S. Messa domenicale, ma dedicarci del tempo per discernerne appieno il suo messaggio), vuol dire avere una coerenza "evidente", e qui mi spiego meglio. Non basta essere dei cristiani buoni, ci viene chiesto, per essere davvero degni del Vangelo, di essere dei buoni cristiani, e la sottigliezza non è lessicale, ma sostanziale! Non basta obbedire alla Legge del Signore, come il giovane ricco, ma bisogna saperla vivere, anche a costo di vendere i nostri beni e di darli ai poveri, se ci viene chiesto questo (e non mi riferisco al gesto materiale in sé, quanto alla nostra predisposizione a testimoniare in modo davvero forte e convincente il Vangelo).

Solo così, pur con non poche difficoltà, ma sicuramente con tanta gioia nel cuore, potremo vivere la nostra quotidianità di cristiani, di cittadini, di Capi, di uomini degni del Vangelo!

Buona Caccia!

Formare cittadine felici

◆ **Michela Bertoni** *Commissaria Nazionale Scolte*

Scolte felici.

"L'esperienza che ho mi dice che la vera chiave della felicità per se stessi consiste nel passare la felicità agli altri. Incoraggiando i vostri Scout, non con l'ipocrisia di chi cerca una ricompensa, ma in spirito sano ed allegro, a compiere buone azioni come primo passo e a prestare servizio a vantaggio della comunità come ulteriore sviluppo, potete fare per loro anche di più che non promuovendone l'abilità o la disciplina o la cultura, perché insegnate loro non tanto come guadagnarsi da vivere, ma come vivere."

Scopo dello Scautismo "è di fare, dei ragazzi, migliori cittadini tramite la felicità e il Servizio. Il sorriso e la buona azione sono le nostre specialità. La loro mancanza nel cittadino medio è all'origine di molti dei nostri mali sociali odierni."

B.-P. *Taccuino. Scritti sullo scautismo* 1907/1940 per il tramite di *Come imparare ad essere Felici*, ed. Fiordaliso, 2008.

Civismo in Branca Scolte

Queste righe di B.-P. ben si prestano ad una riflessione sul contributo dello Scoltismo alla formazione di buone cittadine, e perciò di donne felici, alla luce anche di un metodo che trova una forza dirompente se visto nella sua continuità, appunto dalla Coccinella alla Scolta.

Nell'esperienza in Fuoco la Scolta deve trovare sicuramente occasioni per migliorare la propria abilità manuale, per accrescere la propria cultura, per riconoscere ed apprezzare il valore dell'obbedienza e della disciplina.

Incoraggiando i vostri Scout a compiere buone azioni come primo passo e a prestare servizio a vantaggio della comunità.

Abbiamo dunque l'opportunità di formare buone cittadine, soprattutto cittadine felici.

Il Servizio sa educare con i fatti e suscita numerose domande, a cui la coscienza delle Scolte, che noi abbiamo la responsabilità di educare, dovrà imparare a dare risposte progressivamente più profonde e, ci auguriamo, rette.

In servizio tra gli abruzzesi colpiti dal sisma.

Non possiamo immaginare Scolte che non sanno cucire un bottone, organizzare un pasto con quello che c'è senza andare nel panico, montare una tenda o costruire un tavolo, ricavare un costume per una recita con pochi scampoli di stoffa, ma con tanta creatività.

Non possiamo immaginare Fuochi che non si aprono ad occasioni culturali che affrontano i problemi dell'emigrazione, dell'ambiente, del lavoro, la situazione della donna nel mondo, che non vanno insieme a vedere un film o una rappresentazione teatrale e poi trovano motivo intelligente di parlarne e di confrontarsi, riconducendo la loro discussione ai veri valori.

E non possiamo neanche immaginare Fuochi che non hanno un loro codice interno che altro non è che la Carta di Fuoco, cui le Scolte scelgono liberamente di aderire assumendosi dei doveri nei confronti della comunità e davanti ad essa. La fedeltà e l'obbedienza alle regole vengono messe duramente alla prova, soprattutto per una donna, dalla Strada in senso fisico: in Route tutto viene messo in comune, l'egoismo non può trovare casa se si vuole arrivare tutte insieme alla meta, le scelte – di proseguire, ma anche di tornare indietro – sono responsabilmente condivise.

E fin qui, già si potrebbe pensare che vivere in una comunità così fondata, con questi nobili scopi e così funzionante, costituisca già di per sé una positiva esperienza per una ragazza, che la porti ad essere, dopo la Partenza, una persona che sa stare nel mondo (nel suo mondo, cioè la sua famiglia, il suo ambiente di lavoro, la sua città) in modo capace, aperto, leale, responsabile.

Il civismo alla luce del Servizio

Ma *quello che esalta l'efficacia di tutto il percorso educativo nello Scautismo e particolarmente in terza Branca è il Servizio, con cui si misurano le nostre ragazze, facendolo proprio come una qualsiasi altra buona abitudine*… in altre parole, se ci si abitua da "piccoli" a guardare oltre a sé e a fare qualcosa in maniera gratuita, non sarà difficile da "grandi" continuare a farlo, comprendendo il significato di scelte e/o di regole sociali, che non rispondono solo alle esigenze del singolo, ma anche a quelle della collettività.

Il Servizio sa educare con i fatti al rispetto degli altri e delle cose degli altri molto più di tante parole (e le donne sono concrete!), e *suscita numerose domande* sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla capacità delle norme di tutelare la dignità della persona, sull'utilizzo migliore delle risorse, tutte *domande a cui la coscienza delle Scolte, che noi abbiamo la responsabilità di educare, dovrà imparare a dare risposte progressivamente più profonde e, ci auguriamo, rette.*

> ***La vera chiave della felicità per se stessi consiste nel passare la felicità agli altri.***

Abbiamo dunque l'opportunità di formare buone cittadine, consapevoli delle loro potenzialità, ma anche delle loro responsabilità, ma soprattutto cittadine felici, che dando il loro contributo con il sorriso – l'altra specialità di cui parla B.-P. – testimonieranno di aver trovato nel donarsi agli altri la vera felicità. Un sorriso che, non dimentichiamolo, "fa fare il doppio di strada di un brontolio".

In spirito sano ed allegro… a prestare servizio.

Un buon ZABAIONE

◆ Gipo Montesanto RYS
Commissario Nazionale Rover

Ciò che lo rende davvero speciale è il tempo e l'energia che si spende

Educare è far crescere una persona ad aprire gli occhi sulla straordinaria presenza di Dio nella sua vita

Tutto questo è un po' come mescolare uova e zucchero: la vita della persona con la vita di Dio.

Rileggiamo un episodio della vita del nostro Santo patrono. Paolo invita i credenti a vivere con lealtà e coerenza evangelica il loro impegno civile.

Serve la testimonianza del capo al di fuori delle attività tipicamente scout

A tutti è capitato almeno una volta di provare a fare lo zabaione. È un alimento molto buono e, tutto sommato, semplice da realizzare: uova, zucchero... Ma ciò che lo rende davvero speciale è il tempo e l'energia che si spende per mescolare questi due ingredienti fino ad ottenerne una squisita crema che può guarnire molti piatti.

L'educazione di un Capo Scout funziona un po' così. Educare è far crescere una persona, farle tirare fuori il meglio di sé insegnandole, fra le altre cose, ad aprire gli occhi sulla straordinaria presenza di Dio nella sua vita, riconoscendo di essere un dono e sperimentando che il rapporto con il Signore è ciò che dà significato ad ogni attività e impegno. Ecco, tutto questo è un po' come mescolare uova e zucchero: la vita della persona con la vita di Dio. Il Capo Scout è colui che mescola, e mescolare, si sa, è faticoso. Per mescolare bene, inoltre, è facile sporcarsi. Insomma non si può essere Capi senza *essere faticosamente tra i ragazzi*, con tanta energia e tanta pazienza, sapendo che a volte va male e spesso ci si sporca.

Per entrare un po' più nell'argomento, rileggiamo un episodio della vita del nostro Santo patrono. Era verso l'anno 50 del primo secolo quando Paolo, insieme al compagno Sila, giunse nella cittadina di Filippi. Era la prima città europea nella quale l'apostolo soggiornò per annunciarvi il Vangelo. La conversione di alcune persone suscitò scontento e disordini tra la popolazione pagana, al punto che i magistrati decisero di espellere di nascosto Paolo e Sila. Questi dovettero addurre il loro statuto di cittadini romani per farsi riabilitare. Nonostante le difficoltà

Con questo primo dei quattro articoli che la Pattuglia Nazionale ha pensato per voi, cari Capi Clan, vi diamo la corda, negli altri tre troverete i legni per costruire un treppiede: Strada, Comunità e Servizio visti attraverso gli "occhiali" del civismo... ma ricordiamoci che senza la corda questa costruzione non sta in piedi... vediamo insieme come utilizzarla!

"...ciò che lo rende davvero speciale è il tempo e l'energia che si spende per mescolare..."

avute con le autorità civili e la cittadinanza, pochi anni dopo, scrivendo alla piccola comunità cristiana nata a Filippi, Paolo invita i credenti a vivere con lealtà e coerenza evangelica il loro impegno civile. Poco più avanti, nella stessa lettera, Paolo ricorda che la cittadinanza dei cristiani è nei cieli. Questo tuttavia non li esime dall'assumersi le loro responsabilità anche nel campo sociale e politico. Anzi, proprio perché cittadini del regno di Cristo, i cristiani sono fortemente motivati per mettersi a servizio di tutti e per contribuire alla costruzione della città terrena nella giustizia e nell'amore: *«Comportatevi da cittadini degni del Vangelo»* (Fil 1, 27). Con questa Parola, Paolo chiede dunque ai filippesi di comportarsi da veri cristiani. Si pensa a volte che il Vangelo non risolva i problemi umani e che porti il regno di Dio inteso in senso unicamente religioso. Ma non è così.

Una *misura alta della vita ordinaria* quindi… buoni cittadini perché buoni cristiani. Credo che questo sia ben chiaro in noi tutti Capi Scout, Akela, Capi Riparto e Capi Clan, ma è proprio il Capo Clan che accompagna il giovane Rover a realizzare la sua formazione con la Partenza. È proprio il Capo Clan che si assume la responsabilità di guidare il ragazzo fino a che, diventato un uomo, sia inserito nella società di oggi con la sua scelta di Servizio. È un lavoro che va fatto con intelligenza e pazienza… e spesso serve la testimonianza del capo al di fuori delle attività tipicamente scout. Immaginate cosa può comunicare un Capo Clan che infrange il Codice della Strada mentre porta i Rover in macchina… magari al termine di un'uscita in cui sono state spese tante belle parole…

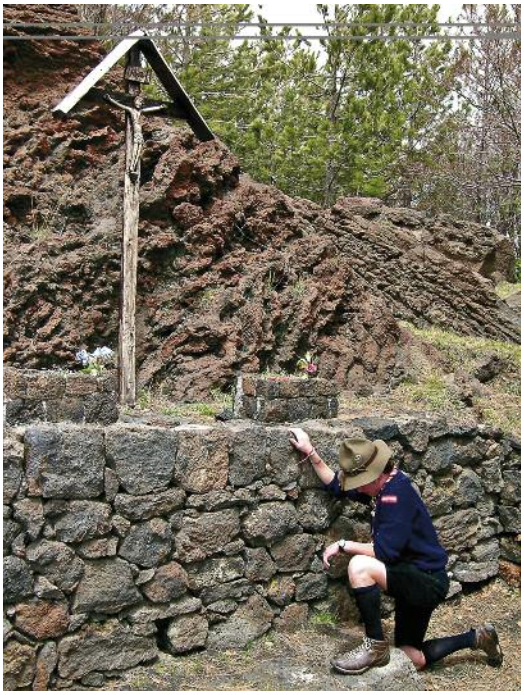
Attenzione però! Non si può comunicare nulla di ciò che conta senza creare prossimità e soprattutto senza creare un clima di affetto con i ragazzi. I Rover devono, e sottolineo la parola devono, accorgersi che gli si vuole bene. E quando se ne accorgono possiamo portarli dove vogliamo!

Riassumendo, vogliamo che i nostri ragazzi diventino buoni cittadini? In particolar modo buoni cittadini perché buoni cristiani? Abbiamo finora dato due note:

- *Buoni cittadini, degni del Vangelo*
- *Presenza educante…*

Ok questo è chiaro, ma da dove iniziare? Certamente da noi stessi, essendo testimoni per primi di quello che vogliamo dai ragazzi… e iniziando dalle ginocchia.

La presenza educante del Capo Clan oltre che fisica trova il suo alimento più energetico nella Preghiera e nei Sacramenti. Il compito di educatore inizia dalle ginocchia, dal mettersi con umiltà di fronte a Dio, poiché, se non ve ne siete accorti, sono talmente tante ed esigenti le attenzioni, gli atteggiamenti, i comportamenti che esige la presenza tra i ragazzi, che non si può pensare che ciò sia solo possibile per la buona volontà delle persone. Ci vuole qualcosa di più. Allora, ritornando allo zabaione iniziale, la squisita crema che stiamo mescolando, servirà per guarnire molti piatti, non solo quindi all'interno della vita di Clan ma in special modo nella vita quotidiana del Rover.



... Essendo testimoni per primi di quello che vogliamo dai ragazzi... e iniziando dalle ginocchia.

Azimuth, compagno di Strada

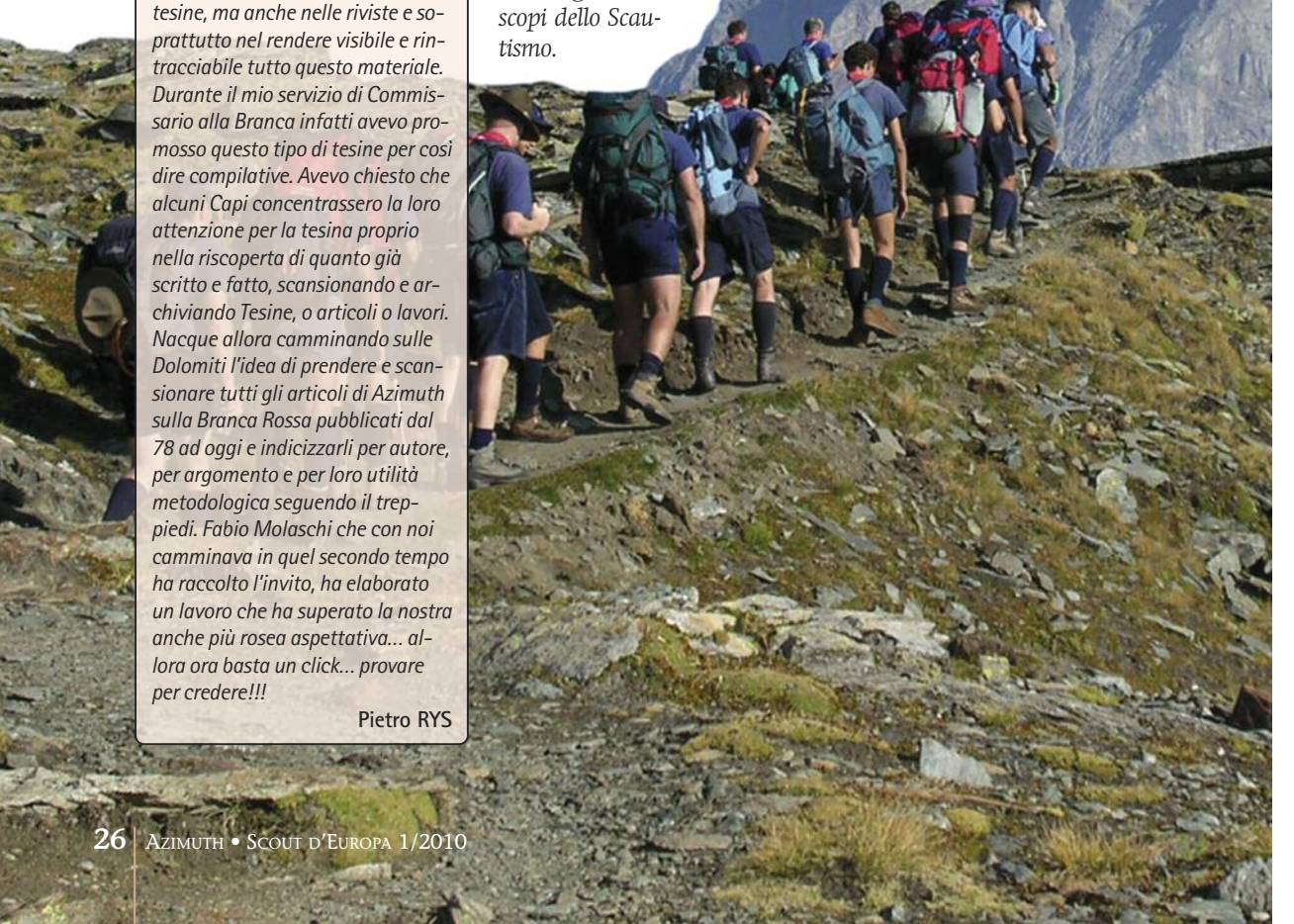
ON LINE L'ELENCO DEGLI ARTICOLI SULLA TERZA BRANCA

◆ **Fabio Molaschi** *Capo Clan "Beato Giovanni XXIII" Polpet 1, Longarone 1*

La scorsa Assemblea ha chiesto a questo Direttivo e Commissariato, attraverso una mozione, la possibilità di rendere visibili e condivisibili il lavoro delle tesine svolto dai Capi. Il Commissariato ha dato il via ad uno studio che ha prodotto una liberatoria utile in tal senso: si sta prevedendo un contenitore on-line sul nostro sito che sotto un link specifico per ciascuna Branca permetta ai Commissari di pubblicare le tesine migliori di interesse comune. Abbiamo ritenuto opportuno nel frattempo promuovere anche il lavoro che Fabio Molaschi ha fatto come esempio di Tesina molto utile per tutti. Infatti il patrimonio associativo non è solo nelle tesine, ma anche nelle riviste e soprattutto nel rendere visibile e rintracciabile tutto questo materiale. Durante il mio servizio di Commissario alla Branca infatti avevo promosso questo tipo di tesine per così dire compilative. Avevo chiesto che alcuni Capi concentrassero la loro attenzione per la tesina proprio nella riscoperta di quanto già scritto e fatto, scansionando e archiviando Tesine, o articoli o lavori. Nacque allora camminando sulle Dolomiti l'idea di prendere e scansionare tutti gli articoli di Azimuth sulla Branca Rossa pubblicati dal 78 ad oggi e indicizzarli per autore, per argomento e per loro utilità metodologica seguendo il treppiedi. Fabio Molaschi che con noi camminava in quel secondo tempo ha raccolto l'invito, ha elaborato un lavoro che ha superato la nostra anche più rosea aspettativa... allora ora basta un click... provare per credere!!!

Pietro RYS

Ecco quanto si legge nella prima pagina del NR.1 di "Azimuth, supplemento per Capi Scout", anno 1978: "*AZIMUTH: nell'uso corrente il termine ha perso il suo significato tecnico indicante l'angolo compreso fra il Nord e la Direzione di marcia per assumere solo quest'ultimo significato. Questo supplemento per Capi di "Scouts d'Europa " vuole allora assolvere il compito, oltre che di organo di collegamento fra tutti i Capi dell'Associazione, di indicare la DIREZIONE in cui l'Associazione vuole muoversi. Esso può divenire punto di riferimento per lo scambio di esperienze ed opinioni, per la riflessione permanente sul significato della nostra azione, sul metodo e sull'aggiornamento dei mezzi. Riteniamo che, oltre quello detto, questo nostro sforzo debba anche spaziare oltre i confini della metodologia e della tecnica in senso stretto e rivolgersi altresì alla interpretazione della vita, alla luce degli ideali e scopi dello Scautismo.*



Se non facessimo ciò saremmo destinati ad essere tagliati fuori dalla vita e dalla storia del nostro popolo ed altrettanto da quella della Salvezza."

Oggi, anno 2010, dopo 32 anni e 110 numeri, sappiamo di certo che le idee sono vive, si evolvono, si adattano, si trasformano, si aggiornano… è per questo che, per facilitare l'attingere alla memoria storica dell'Associazione, è stato creato un indice online che potrete consultare sul sito **www.fse.it** (sezione "approfondire", pagina "Rover"), dove trovare con facilità le indicazioni (numero – periodo di pubblicazione – autore – sintesi) per raggiungere articoli di interesse e parole scritte da chi prima di noi ha vissuto le gioie e le difficoltà dello Scautismo e della vita, di chi ha voluto lasciarci una testimonianza, una direzione da seguire. Proseguiva così quel primo articolo: "*Implicita alla interpretazione è per noi l'azione, e la testimonianza in prima persona ed in maniera concreta dei nostri valori e ideali. L'esempio e la testimonianza da parte dei Capi sono gli elementi più importanti di formazione diretta. Non possiamo limitarci, ad osservare e giudicare i fatti dall'esterno e non impegnarci personalmente per la realizzazione di ciò in cui crediamo. Se non saremo capaci di comprendere la storia e di condividerla con i nostri fratelli la nostra azione sarebbe perfettamente inutile.*"

Cari Capi, facciamo nostre queste parole continuando a condividere con entusiasmo articoli, fotografie, testimonianze, chiacchierate, consigli, perle di saggezza, riflessioni e pensieri; perché questo ci piace fare: condividere e perché così abbiamo scelto di fare: testimoniare!

NUOVE POLIZZE ASSICURATIVE

Il 1° gennaio 2010 sono entrate in vigore le nuove polizze assicurative che l'Associazione ha stipulato con la *Zurich Insurance Company S.A.*, attraverso una convenzione con la *Taverna Spa*, uno dei maggiori Broker italiani, con cui collaboriamo già da alcuni anni.

Oltre ad un adeguamento dei massimali e dei capitali assicurati (€120.000.00 per la polizza Infortuni, €2.750.000,00 per la RCT), che erano rimasti inalterati dal gennaio 2002, la novità riguarda in particolare la polizza infortuni. Nel nuovo contratto, infatti, è stato abbandonato il risarcimento legato ai postumi di una invalidità permanente, che prevedeva anche una prassi abbastanza macchinosa e spesso limitata da franchigie. Con l'adozione della "Tabella Lesioni", si ha invece un quadro completo e chiaro delle lesioni per le quali è previsto un risarcimento e dell'indennizzo spettante in caso di sinistro.

Nella prospettiva di una maggior copertura dei nostri soci, e dei quadri in particolare, è stata stipulata la nuova polizza di "tutela legale" che copre i soci maggiorenni nell'assistenza che si dovesse rendere necessaria in caso si resti coinvolti in procedimenti giudiziali.

Da parte del Consiglio Direttivo vi è stato uno sforzo nel cercare di tutelare per quanto possibile i soci ed i Capi da quegli eventi fortuiti e imprevisti che fatalmente possono verificarsi nel corso delle attività, coscienti che non esiste attività umana che non sia accompagnata da una dose di rischio.

Si raccomanda ai Gruppi che, con concrete iniziative di formazione e prevenzione, non venga meno l'impegno a tenere alta nei Capi la consapevolezza e competenza in tema di sicurezza, tenuto conto che a norma di Statuto (art. 29) *il Gruppo ha la responsabilità civile delle attività svolte dalle singole Unità.*

Ricordiamo che a tal fine sono state date specifiche indicazioni ad un'apposita commissione del Consiglio Nazionale che, con l'ausilio di qualificati esperti della materia, tecnici e legali, sta già operando una nuova ed approfondita valutazione coordinata di tutti gli aspetti presenti nelle attività scout legati al tema della sicurezza, con l'intento di valorizzare le esperienze elaborate in Associazione e nel mondo scout e di promuovere nei Gruppi una costante attenzione su questo argomento attraverso specifici strumenti di formazione e animazione (sussidi, corsi e convegni).

La Segreteria ha predisposto un "vademecum", che è stato inviato a tutti Capi Gruppo ed disponibile sul sito dell'Associazione, nel quale sono riportati in modo completo e chiaro i nuovi termini di polizza, le procedure da seguire in caso di infortunio o danno da Responsabilità civile verso terzi, nonché la modulistica necessaria.

Pattuglia "Carpegna": MA COS'È?

◆ La Redazione

Ce lo siamo chiesti anche noi della Redazione di Azimuth e abbiamo girato la domanda a due Capi che da più tempo fanno parte della Pattuglia Carpegna: Marilinda Fanti e Giuseppe Manelli

Cos'è questa "Pattuglia Carpegna"?

Da alcuni anni, sette per l'esattezza, un gruppetto di Capi, più o meno direttamente legati al Consiglio Direttivo e al Consiglio Nazionale, ha dato vita ad una Pattuglia che si affianca al lavoro del Commissariato per la Formazione dei Capi Gruppo.

Perché questo nome?

Il nome è stato scelto sia perché Azimuth usava il nodo Carpegna come simbolo degli articoli dedicati ai Capi Gruppo, ma anche perché questo nodo ci ricordava l'unione dei tre colori delle Branche e quindi l'unione che caratterizza proprio il Gruppo.

Di cosa si occupa questa pattuglia?

Finora questa Pattuglia si è occupata di organizzare gli incontri di Formazione per Capi Gruppo e Assistenti, a cui hanno partecipato di media una quindicina di Capi Gruppo e diversi Assistenti ogni anno. Proprio per l'organizzazione di questi incontri è stato creato anche il "Manuale per l' Incontro di Formazione per Capi Gruppo e Assistenti", con una funzione simile a quella dei Manuali dei Campi Scuola.

Il Commissariato ha chiesto alla Pattuglia Carpegna di affiancarlo nel nuovo impegno di creare occasioni di Formazione per Commissari di Distretto e di Regione.

Saranno momenti importanti per capire la portata delle novità e aiutare i Commissari a viverle nel modo più sereno.

Come tutte le novità, anche questa potrà essere vissuta al meglio, solo se verrà realmente compresa in tutti i suoi aspetti.

Incontro Capi gruppo e Assistenti. Luglio 2009.

L'altro compito della Pattuglia è stato quello di far circolare un foglio di collegamento "È ovvio?", sempre per Capi Gruppo, con l'intento di continuare, anche durante l'anno, ad offrire occasioni di formazione e (perché no?) di confronto fra i più di 200 Capi Gruppo d'Italia.

È un Servizio utile?

Non mi pare sia compito nostro valutare l'operato del nostro Servizio! Certamente noi siamo convinti che entrambe queste occasioni possano offrire qualcosa di utile ai Capi Gruppo, ma soprattutto siamo certi che il servizio come Capo Gruppo sia uno dei più complessi in Associazione e quindi vada preparato e sostenuto. Ci pare importante quindi creare, ogni anno, delle opportunità perché ogni Capo Gruppo possa verificare il suo Servizio sulla base di quanto proposto dall'Associazione, anche confrontandosi col lavoro degli altri.

Dovrebbero essere comunque i Capi Gruppo che hanno partecipato ai nostri incontri a valutarne l'utilità! Di solito ci pare che tornino a casa soddisfatti e ce lo conferma il fatto che alcuni Capi Gruppo sono ritornati ai nostri incontri per diversi anni!

Sanno comunque che ogni suggerimento, critica o idea è ben accetta, soprattutto perché la Pattuglia non è chiusa, ma si arricchisce costantemente dell'apporto di molti Capi. Magari la prossima intervista potreste farla ad uno dei Capi Gruppo che è venuto agli incontri scorsi…

All'inizio avete detto che la Pattuglia "finora si è occupata dei Capi Gruppo". Intendevate forse accennare a nuovi impegni?

Effettivamente qualcosa di nuovo c'è, ed è qualcosa che un po' ci spaventa, ma al tempo stesso ci invoglia a cercare nuove strade. Il Commissariato ha chiesto infatti alla Pattuglia Carpegna di affiancarlo nel nuovo impegno di creare occasioni di Formazione per Commissari di Distretto e di Regione, come chiesto anche in Assemblea. Per quest'anno questi momenti verranno organizzati in modo separato, fra Nord, Centro e Sud, e saranno delle giornate per capire insieme cosa comporteranno le novità associative sulle Strutture, decise dallo scorso Consiglio Nazionale.

Avete già fissato delle date?

Certo! Le regioni del Nord si incontreranno il 16 maggio a Treviso, quelle del Centro, il 6 giugno a Soriano, mentre al Sud stanno ancora definendo data e luogo. Saranno momenti importanti per capire la portata delle novità e aiutare i Commissari a viverle nel modo più sereno, per poterle poi a loro volta far vivere serenamente ai Capi della loro zona. Siamo infatti convinti che, come tutte le novità, anche questa potrà essere vissuta al meglio, solo se verrà realmente compresa in tutti i suoi aspetti.

Ma ci saranno altri incontri oltre a questo?

L'idea è quella di creare un momento di formazione per Commissari di Distretto e Commissari di Regione, come avviene per i Capi Gruppo. È da vedere se questi incontri potranno essere annuali o sarà meglio proporli con cadenza triennale, considerando gli impegni delle persone, ma anche il minor numero di Capi coinvolti e la minore rotazione rispetto al numero dei Capi Gruppo.

È comunque tutto da inventare. Anzi il nostro compito è solo fare delle proposte. Poi starà ai Commissari Generali valutare se e come attuarle! È ovvio (come siamo abituati a dire noi della Pattuglia…) che tutti i suggerimenti sono ben accetti.

E ora chi c'è in Pattuglia?

La Pattuglia Carpegna è formata da diverse persone, che, come dicevamo prima, portano per lo più la voce del Consiglio Direttivo e del Consiglio Nazionale, sostenute dal nostro Assistente Generale. Ci sono però anche capi che hanno esperienza come Capi Gruppo o come Commissari di Distretto e che quindi possono mettere a servizio degli altri Capi dell'Associazione la loro storia. Ripetiamo: la Pattuglia Carpegna non è chiusa, ma aspetta aiuti da tutti!

Per concludere, vorrei solo sapere se con queste novità, l'incontro per Capi Gruppo è confermato anche quest'anno.

Certo! I Capi Gruppo sono già stati informati, tramite "È ovvio?" delle date e speriamo le abbiano già comunicate ai loro Vice e agli Assistenti. L'incontro si terrà sempre a SORIANO dall'8 all'11 luglio e come sempre è aperto ad Assistenti e Vice Capi Gruppo! Anzi, chi pensa di partecipare può già farsi vivo con la Pattuglia!

I Ragazzi Esploratori Italiani

A cento anni dal primo esperimento di Scautismo in Italia presentiamo ai lettori una breve narrazione sui Ragazzi Esploratori Italiani.

Attilio Grieco

Gli inizi

In un mattino di primavera del 1910, a Bagni di Lucca, sir Francis Vane of Hutton vedendo il maestro Remo Molinari che stava facendo eseguire ai suoi allievi alcuni esercizi all'aperto, lo avvicinò e lo invitò a casa sua, dove gli parlò di una nuova iniziativa per i ragazzi: gli Scouts. Il maestro Molinari si entusiasmò all'idea e, aiutato da sir Francis Vane, si mise subito all'opera. Fu fatta venire dall'Inghilterra un'uniforme scout, che servì da modello a un sarto locale, i bastoni scout furono fatti con manici di vanga e alcune signore del luogo cucirono la bandiera tricolore.

L'inizio ufficiale fu il 12 luglio 1910, al *Law Tennis Club* di Bagni di Lucca, con una cerimonia alla quale parteciparono varie autorità e personaggi della nobiltà italiana e straniera. Il maestro Molinari fece schierare i ragazzi davanti alla tribuna delle autorità, fu poi spiegato il significato del giuramento, quindi tutti i ragazzi (una settantina), alzando la mano destra, gridarono insieme: "Giuro". Poi Sir Francis Vane consegnò a ciascun ragazzo il distintivo scout, un giglio bianco in campo azzurro-verde con il motto "Be Prepared". Seguirono altri discorsi e, al termine gli intervenuti sfilarono per le vie imbandierate di Bagni di Lucca.

La visita al Re e lo sviluppo

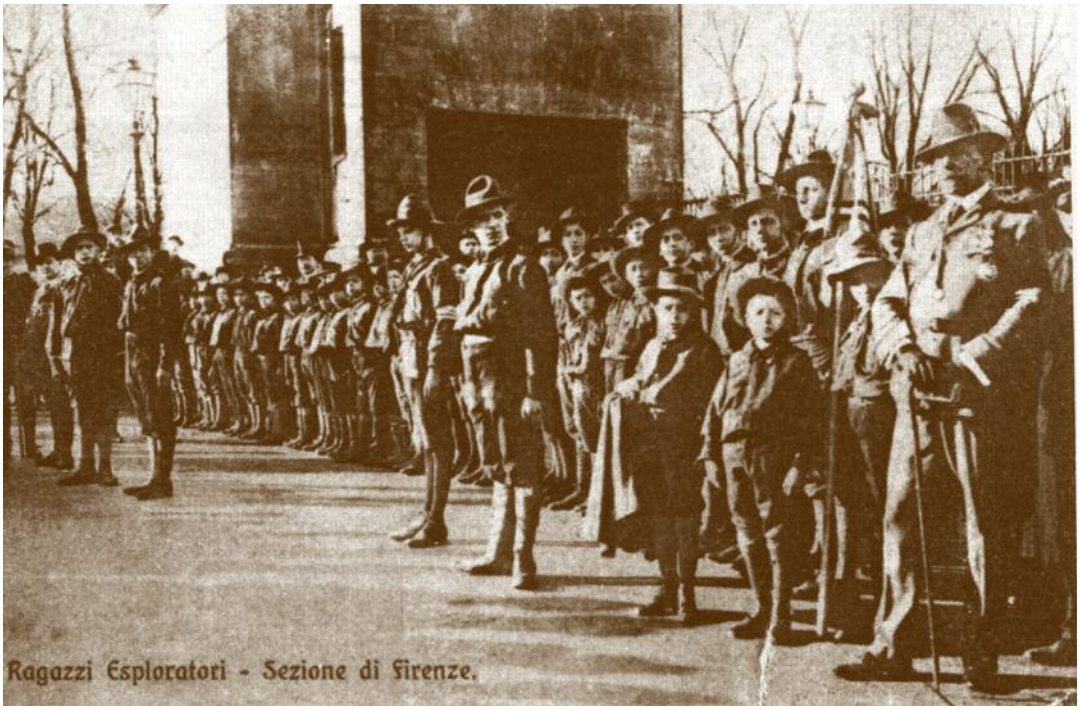
Diversi giornali raccontarono la cerimonia di Bagni di Lucca e così l'iniziativa di sir Francis Vane fu conosciuta anche all'esterno. Ma ciò che diede una risonanza molto più ampia fu la visita effettuata, il 6 novembre 1910, al Re, Vittorio Emanuele III, che in quel periodo soggiornava nella tenuta reale di San Rossore, a poca distanza da Bagni di Lucca.

Molti giornali parlarono di questa visita e, a seguito di ciò, da varie parti d'Italia iniziarono a giungere a Sir Francis Vane numerose richieste di informazione per aprire altri gruppi di Esploratori. Nel giro di poco tempo prese corpo una associazione, che assunse il nome di R.E.I., "Ragazzi Esploratori Italiani". Si ha notizia di una ventina di Sezioni R.E.I., da Milano a Palermo, da Venezia alla Sardegna, funzionanti o in costituzione.

A Genova

Da Genova un giovane insegnante di nome Mario Mazza scrisse al Vane per avere notizie. Questi suggerì a Mazza di prendere contatto con il dott. James Richardson Spensley, abitante anche lui nella stessa città. Mazza e

I R.E.I. dopo la visita al Re a San Rossore. Al centro sir Francis Vane in uniforme militare britannica, a destra il maestro Molinari.



Raduno dei R.E.I. a Firenze il 18 dicembre 1910. A destra Sir Francis Vane.

Spensley invitarono a Genova sir Francis Vane per una conferenza, al termine della quale venne costituita la Sezione genovese dei Ragazzi Esploratori Italiani.

Purtroppo, dopo un inizio promettente, verso la fine del 1911 la Sezione R.E.I. di Genova entrò in crisi perché il Presidente della Sezione, colonnello Ottavio Reghini, operava per portare i R.E.I. nel ricreatorio giovanile "Victor Descalzi" legato all'ambiente della massoneria genovese. Questo non poteva certamente trovare d'accordo il Segretario della Sezione, Mario Mazza, che era cattolico. Mazza uscì con i suoi Esploratori dai R.E.I. e fondò i R.E.C.I., *"Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani"*, che anni dopo confluirono nell'A.S.C.I..

Il Vane e l'Order of World Scouts

Il Vane era un dissidente dello scautismo di Baden-Powell. Inizialmente ne aveva fatto parte e nel 1909 Baden-Powell lo aveva nominato Commissario per l'area di Londra. Dopo alcuni mesi, però, il Vane era entrato in contrasto con i dirigenti nazionali dell'associazione scout britannica. Baden-Powell aveva cercato in tutti i modi di giungere ad un accordo fra le parti, ma senza riuscirvi. Il Vane allora si mise contro lo stesso Baden-Powell e, organizzando una vera e propria ribellione di numerosi Capi londinesi, provocò una scissione nello scautismo inglese, aderendo, insieme a molti Capi e ai relativi Riparti, ai *British Boy Scouts*, usciti anche essi poco tempo prima dall'associazione ufficiale di Baden-Powell.

Grazie all'azione risoluta e ai finanziamenti elargiti dal Vane, i *British Boy Scouts* ebbero un notevole sviluppo e si diffusero anche in Canada, Australia, Nuova Zelanda, Hong Kong, Egitto, Sud Africa, India, creando parecchie difficoltà a Baden-Powell. Oltre a ciò, sir Francis Vane era in collegamento anche con altre iniziative scout in Francia, negli Stati Uniti e, come abbiamo visto, in Italia con i R.E.I.. Aveva poi riunito queste diverse associazioni scouts in una organizzazione sovranazionale, l'*"Order of World Scouts"*.

Sir Francis Vane, oltre ad animare, finanziava anche personalmente queste sue iniziative scouts. Però, avendovi speso una gran parte del suo patrimonio personale, subì un pesante rovescio finanziario e il 18 luglio 1912 fu protestato e dichiarato fallito. Dovette quindi ritirarsi e, in seguito a ciò, le varie associazioni aderenti iniziarono a scompaginarsi.

In Italia a tutto questo si aggiunse la nascita, nel 1912, del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (C.N.G.E.I.), più strutturato, meglio organizzato, fortemente appoggiato dalle autorità civili e militari e nel quale, fra il 1914 e il 1915, entrarono le Sezioni R.E.I. rimaste dopo la partenza di sir Vane.

Le attività delle Commissioni

◆ **Maria Sanchez** *Vice Presidente*

Iniziamo con questa nuova rubrica, curata dai Capi e dalle Capo che fanno parte delle commissioni del Consiglio Nazionale. Si tratta di un percorso che per tre anni ci vedrà lavorare intensamente insieme. Alcuni di noi si affacciano alla responsabilità nazionale per la prima volta, altri consiglieri hanno qualche anno di esperienza in più alle spalle, per tutti l'impegno di portare il proprio contributo per la crescita della nostra associazione. Difatti il Consiglio Nazionale è l'organo di animazione e di controllo dell'associazione nella quale i Capi eletti dall'Assemblea si dedicano a scoprire e conseguire ciò che è bene per essa con spirito di collaborazione e autentico dialogo, insieme al Direttivo e al Commissariato.

Nei prossimi numeri le commissioni, alternativamente, si faranno conoscere attraverso articoli sui vari argomenti che stanno affrontando.

Le attività delle Commissioni hanno carattere di approfondimento, così come le mozioni assembleari suggeriscono, ma sono anche operative: speriamo pertanto possano favorire in chi legge idee, progetti, scambi e argomenti per la formazione dei Capi, oltre a favorire una condivisione ed interiorizzazione con tutti voi del lavoro intrapreso dalle stesse.

Le foto di queste pagine sono state scattate al Consiglio Nazionale del 7-8 novembre 2009 tenutosi in via straordinaria a L'Aquila, per far sentire l'affetto e la vicinanza di tutta l'Associazione a tutti i ragazzi e le nostre ragazze colpiti dal terremoto del 6 aprile. Per rendere concreta la solidarietà, il Consiglio Direttivo ha anche stabilito che 1 euro della quota dei soci del censimento del 2010 sara devoluto ai Gruppi de L'Aquila per sostenerli nelle loro attività e nella ricostruzione delle sedi.

Ripartiamo, in questo nostro servizio, dalle indicazioni che l'Assemblea ci ha assegnato per il prossimo triennio attraverso le sue mozioni, ma anche da tutte quelle indicazioni, suggerimenti e riflessioni che i Gruppi hanno mandato sulle "sfide educative", in particolare sui cinque ambiti di riflessione proposti alle Direzione di Gruppo sulla testimonianza del Capo, sulla formazione personale, sull'applicazione del metodo, sul ragazzo e la religiosità. I Gruppi hanno espresso la necessità di strumenti come sussidi, incontri formativi, maggiore confronto con altre agenzie educative e con le famiglie sui temi dell'educazione.

Il contesto nel quale oggi la nostra associazione si trova ad operare è sicuramente complesso, non mancano le preoccupazioni, ma nello stesso tempo come Capi Scout vogliamo accogliere la sfida di trovare sempre, un tempo per fermarci a riflettere su quali sono le motivazioni che guidano il nostro agire e che autenticano la relazione con i ragazzi; nel Gruppo, nel Distretto e in tutti gli ambiti in cui operiamo, poniamo massima cura nell'applicazione del metodo e per tutti quegli aspetti che caratterizzano l'educazione attraverso la nostra specifica pedagogia.

Tutti gli ambiti associativi saranno impegnati nelle stessa direzione a partire dai Gruppi fino al Direttivo anche le commissioni del Consiglio Nazionale porteranno il loro prezioso contributo.

Come sono formate ed organizzate le commissioni?

Sono formate dai Consiglieri eletti dall'Assemblea e dai Commissari Regionali, si riuniscono anche al di fuori del Consiglio Nazionale ed articolano il lavoro sulla mozione loro affidata attraverso un approfondimento dei suoi contenuti per arrivare se possibile alla fine del triennio ad una proposta, condivisa da tutto il consiglio; ciascun consigliere porta nelle riunioni il proprio contributo personale e quello dei Capi della propria regione.

Vi presentiamo in sintesi i temi che le commissioni hanno iniziato ad affrontare.

Commissione Sicurezza

Approfondirà i temi legati alla sicurezza in particolare tutti quegli aspetti che riguardano la formazione del capo, ossia preparazione tecnica e metodologica per proporre attività necessarie agli obiettivi pedagogici propri dello Scautismo. Le attività scout, nelle quali tutti noi viviamo il nostro Servizio devono essere esperienze significative per tutti i nostri ragazzi e quindi pensate e preparate in modo adeguato e con tanto buon senso. L'idea è quella di fornire strumenti per tutti i Capi e le capo nell'ottica di educazione alla prevenzione e sicurezza nelle attività.

Commissione Protezione Civile

In più occasioni la nostra associazione si è ritrovata a svolgere il proprio servizio tra i terremotati dell'Irpinia, dell'Umbria, dell'Abruzzo ed in altre emergenze, con prontezza e competenza utilizzando il bagaglio di formazione che l'essere scout porta con sé (spirito di servizio, abilità manuale, pionieristica, osservazione, essenzialità). Oggi si sente la necessità di trovare modalità di intervento in collegamento con la Protezione Civile per poter svolgere un servizio alla comunità sempre più adeguato.

Commissione Direttorio Religioso Italiano

Scopo di questa commissione sarà quello di lavorare ad una proposta per un Direttorio Religioso che tenga conto delle specificità dello Scautismo Cattolico Italiano Fse. Il Direttorio Religioso è stato scritto nei primi anni 60, da allora la nostra federazione e associazione ha progressivamente fatto suoi i valori dello Scautismo come vocazione verso la santità, ogni capo in questo è collaboratore di Dio Educatore. Questo testo resta per noi attuale e fondamentale ma ora si sente la necessità di fare qualche "integrazione" ed affrontare tutta una serie di argomenti che riguardano ad esempio i rapporti con la Chiesa e con il mondo ecclesiale, la collocazione dell'Associazione all'interno del mondo delle aggregazioni laicali, chiarezza della scelta confessionale dell'Associazione italiana verso i terzi e in particolare verso le famiglie. Ci sono poi tutta una serie di aspetti vocazionali e morali legati alla sfera affettiva, alle scelte morali (convivenze, scelte di vita, rapporto con il contesto sociale e politico) che vanno

approfonditi con l'idea di una maggiore condivisione con i Capi.

Commissione Sfide Educative

Questa commissione in continuità con il lavoro iniziato nello scorso triennio ed in sinergia con il Commissariato affronterà tutte quelle tematiche emerse sulla formazione del Capo, sulla testimonianza nel Gruppo e nell'associazione, sulla religiosità del ragazzo e sul dialogo con le famiglie e la loro informazione. All'interno di questa cornice di riflessione si intende richiamare l'attenzione sulle priorità educative dettate dalle criticità sociali in cui viviamo, e tratteggiare quegli aspetti del Capo che qualificano una relazione come propriamente educativa e fornire ai Capi maggiori strumenti formativi.

Commissione Norme Direttive

Questa commissione ha il compito di affiancare il Direttivo nel far conoscere le modifiche apportate alle Norme Direttive che entreranno in vigore il 31 marzo 2010. Le norme direttive associative sono state disegnate circa trent'anni fa, oggi l'esperienza e la riflessione associativa hanno messo in evidenza nuove

esigenze, che alla fine di un lungo percorso hanno portato a formulare delle modifiche. Le norme sono una guida per camminare insieme, affinché il nostro sistema organizzativo possa assicurare un valido servizio a tutti i livelli, per questo la commissione (composta dai consiglieri delle varie regioni) avrà il compito di far emergere eventuali criticità portando il proprio contributo per chiarimenti e approfondimenti.

Ogni commissione ha un referente, se volete inviare suggerimenti inerenti i contenuti delle commissioni potete scrivere a:

vicepresidente@fse.it

Oppure contattare direttamente i referenti:

- Andrea Perissinotto (*Protezione Civile*)
- Francesco Di Fonzo (*Norme Direttive*)
- Paolo Morassi (*Direttorio Religioso Italiano*)
- Marco Platania (*Sicurezza*)
- Angela Vanini (*Sfide Educative*)

Come avrete letto c'è tanto da fare per tutti, seguite i lavori in corso... Buona Strada.

SCOUTING Soc.Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

L'angolo della Scouting

Per le tue ATTIVITÀ puoi acquistare questi prodotti con il prossimo ordine del tuo Gruppo

1

2

3

4

5

1. FODERO PER BOTTIGLIA IN ALLUMINIO DA LT. 1
In colore nero quadrettato con logo ricamato in rosso

2. BORRACCIA OTTAGONALE IN ALLUMINIO DA LT. 1 – FERRINO
Tappo a pressione, colori disponibili: rosso e blu

3. BOTTIGLIA IN ALLUMINIO DA LT. 1 – FERRINO
Colori disponibili: verde chiaro, rosso, blu con moschettone in tinta

4. BICCHIERE INOX TERMICO
Mantiene per circa un'ora bevande calde o fredde. Da non mettere sul fuoco.

5. CATINO O LAVELLO
Catino o Lavello da campo pieghevole, in PVC; diametro cm 26.

REGIONI, STRUTTURE A SERVIZIO DEI CAPI E DEI RAGAZZI

L'esperienza del Friuli Venezia Giulia

◆ **Marco Fedrigo** e **Stefania Contessi** *Regione Friuli Venezia Giulia*

La Regione Friuli Venezia Giulia è stata costituita nel 1990 in seguito al distaccamento dalla Regione Nord Est. Dal 1990 al 2009 la struttura associativa si è configurata in due Distretti distinti, il Distretto Trieste e il Distretto Friuli, piuttosto vicini in quanto a distanza (circa 80 km), ma caratterizzati da peculiarità quali l'appartenenza a tre diverse diocesi, tradizioni distinte, tessuto sociale cittadino, per quanto riguarda il Distretto di Trieste e per lo più paesano nel caso del Distretto Friuli.

Al momento in Regione sono presenti 7 Gruppi (Udine 1, Udine 2, Lucinico 1, Tarcento 1, Trieste 1, Trieste 2, Latisana 1) per un totale di 600 iscritti ripartiti nelle varie Branche, numero nell'insieme esiguo che negli ultimi anni in particolare ha spontaneamente avviato l'organizzazione di attività regionali di Branca. Tutto ciò è stato favorito dal fatto che spesso l'incaricato regionale svolgesse anche il ruolo di incaricato di Branca in uno dei due Distretti.

Nonostante questo vissuto, continuavano ad esistere due zone distinte, corrispondenti ai due Distretti, sia per quanto riguarda i rapporti tra i Gruppi che i rapporti con il territorio, quali quelli interassociativi e quelli con la rispettiva diocesi.

Nel corso dell'assemblea nazionale svoltasi a maggio 2009, i Capi della Regione Friuli Venezia Giulia hanno ritenuto opportuno presentare una proposta di modifica delle strutture associative proponendo una soluzione che si ponesse a servizio dei Gruppi e delle Branche in modo più funzionale. Con l'avallo dei Commissari Generali, si è quindi avviata in Regione una fase di sperimentazione con la nomina, al momento dell'avvio del nuovo triennio, di un solo Commissario Regionale e una corrispondente Vice Commissaria che da un punto di vista funzionale hanno assunto ruoli simili a quelli dei rispettivi incarichi in Distretto, stabilendo però un contatto diretto con l'Associazione. La nuova struttura ha comportato il passaggio da sei incaricati di Branca per Distretto più sei incaricati regionali, ai soli incaricati regionali, con la "scomparsa" di dodici Capi che possono essere impiegati per altri servizi, anche se qualcuno tra questi svolgeva già il doppio incarico. Se per il canale delle Branche si passa ad un unico referente, il canale dei Gruppi ha reso necessario il mantenimento di

due realtà locali, che in questo caso sono coincise territorialmente con i due Distretti preesistenti, denominandole "aree" e aventi due incaricati locali e due assistenti, con il compito di coordinare i Gruppi, i rapporti con la diocesi e con le altre associazioni scout presenti.

Il passaggio da diciotto incaricati a sei incaricati regionali, snellisce certamente la struttura e pone in diretto contatto i Capi Unità con l'incaricato. In una fase di rodaggio è stato però necessario far presente all'incaricato l'importanza della propria presenza a qualche riunione di staff di Unità e a qualche attività nei Gruppi per entrare a contatto con il territorio. Nei primi mesi abbiamo infatti riscontrato la necessità di riorganizzare il ruolo dell'incaricato, dato che assume le funzioni di un incaricato di Distretto avente sette Gruppi, ma nel contempo tiene i contatti con il proprio Commissario Nazionale di Branca.

È fondamentale calare le strutture ai Gruppi e ai ragazzi, perché solo favorendo la vicinanza e l'interscambio sarà possibile far sentire la presenza dell'Associazione in modo concreto. L'incaricato locale deve quindi porsi in dialogo continuo per diffondere il nostro essere scout in modo responsabile e credibile a livello di Gruppi, a livello diocesano e con gli altri fratelli Scout.

Agli incaricati di Branca spetta il compito più delicato, ovvero la vicinanza vera ai Capi Unità. L'attività scout, intrisa di dinamicità e

spirito di servizio, non deve necessariamente standardizzare le strutture in modo simile a quanto fa lo Stato con le regioni geografiche ma renderle per quanto possibile flessibili e in armonia con le esigenze dei ragazzi presenti nelle Unità e dei loro Capi responsabili. Per tale motivo in vista di un ridimensionamento delle strutture associative a livello nazionale, ogni regione è portata a riflettere sugli strumenti del metodo, sempre a servizio dei ragazzi. Ci saranno proposte da valutare e ciascuna presenterà aspetti positivi e altri negativi; l'importante sarà tenere sempre presente che dietro a tutti i nostri discorsi ci sono ragazzi e ragazze desiderosi di fare Scautismo e Capi che devono affrontare al meglio le sfide educative.

L'ultima, ma non ultima necessità è l'insieme di relazioni tra le regioni e il Consiglio Direttivo, perché nonostante l'eventuale modifica delle strutture, non manchi mai il confronto e lo scambio bidirezionale tra due poli che di fatto si fondono insieme quando la presenza dell'Associazione giunge nei Gruppi in modo autentico. Nel nostro caso, il canale diretto tra Commissario e Incaricato locale costituisce un canale di comunicazione che consente di diffondere capillarmente il vivere associativo soffermandosi sulle scelte metodologiche per giungere nel cuore dei Gruppi.

UN'USCITA PER LE MAMME

"Insieme possiamo fare qualcosa di bello per chi ci sta accanto"

◆ **Consuelo Mazzolini** *Capo Gruppo Ponzano Veneto 2*

In occasione di un incontro formativo per le famiglie sul metodo scout, organizzato dal nostro Gruppo Ponzano Veneto II, era emersa l'esigenza di trovare nuovi strumenti utili ad avvicinare i genitori delle ragazze all'esperienza dello Scautismo. Le attività domenicali, le feste dei genitori, gli incontri e le attività estive, sono infatti delle occasioni preziose per far cogliere lo spirito scout, ma come ogni esperienza, per comprenderne il senso profondo, occorre viverla!

Da qui è nata l'idea di organizzare un'uscita dedicata alle mamme delle ragazze, attività svoltasi il 19 e 20 settembre 2009 presso la casa scout "*Anna e Franco Feder*" di Treviso.

Non nascondiamo che l'organizzazione di tale uscita ha richiesto da parte nostra particolare attenzione, considerato il fatto che l'invito era rivolto a persone adulte e senza esperienza di vita all'aperto, e che l'obiettivo rappresentava una sfida educativa mai realizzata finora in gruppo. Con questo articolo vogliamo però sottolineare come per noi capo sia stato significativo l' aver proposto e condiviso le attività scout con le mamme e l'aver percepito come il metodo funzioni anche con adulti che lo vivono per la prima volta. Durante l'uscita è stato possibile instaurare, fra capo e genitori, un dialogo costruttivo che ci ha permesso di ricevere riscontri e suggerimenti per continuare al meglio il nostro Servizio con le ragazze. Abbiamo iniziato la nostra uscita con 25 coraggiose mamme che, con zaino in spalla, hanno scoperto la fatica del fare strada e raggiungere a piedi la meta. Il passo successivo è stato quello di utilizzare il gioco per suddividerle in squadriglie, e far vivere i momenti di vita all'aperto di un'uscita: montaggio delle tende, fare legna, cucinare col fuoco, preparare un numero di espressione per il bivacco, guadagnarsi il meritato riposo, iniziare la giornata col risveglio muscolare di B.-P., cimentarsi in un grande gioco, partecipare alla S. Messa in mezzo ad un prato.

Tutti questi momenti, caratteristici delle tre Branche, sono stati impreziositi da chiacchierate finalizzate alla spiegazione metodologica delle esperienze vissute, nonché all'ascolto delle loro sensazioni, osservazioni e domande.

A conclusione di questa uscita quello che ha arricchito ancora una volta il nostro zaino sono stati: l'entusiasmo che queste mamme hanno saputo investire nel vivere quest'esperienza, la fiducia che dimostrano continuamente a noi capo e al metodo scout, la consapevolezza che insieme davvero stiamo seminando per le ragazze.

INSIEME... oltre i confini

◆ **Loriana Pison** *Pattuglia Europa*

Inizia da questo numero una nuova rubrica della nostra rivista, curata dalla pattuglia Europa, istituita in questo triennio per continuare sulla stessa strada percorsa dalla precedente Commissione del Consiglio Nazionale. Nel percorso ora iniziato ci proponiamo di accrescere la riflessione intorno a temi di intercultura, fraternità, ecumenismo, di sostenere i Capi in azioni concrete di fraternità vissuta facilitando scambi e gemellaggi, di far conoscere le altre associazioni della Federazione attraverso il nuovo *Scout d'Euromail UIGSE*.

Tramite la rubrica curata su Azimuth desideriamo aggiornarvi riguardo al lavoro che stiamo svolgendo, offrirvi riflessioni ed esperienze, condividere alcuni dei materiali a suo tempo pubblicati nel quaderno "Insieme oltre i confini" in occasione dell'ultima Assemblea Generale, quando avevamo lanciato queste esortazioni:

Non temiamo di lasciarci interpellare da questioni come civismo europeo, fraternità internazionale, pace nella famiglia e nel mondo (…) Cogliamo l'opportunità della UIGSE-FSE per trovare "vicino" a casa occasioni di attività speciali grazie a:

- *natura e paesaggi ormai scomparsi da noi, elemento strategico ed urgente per la piena ed efficace applicazione del metodo scout;*
- *opere artistiche ed architettoniche in cui ci riconosciamo, che sentiamo "nostre", e comunque non scontate, non stereotipate proprio in virtù delle particolarità locali, dei colori, della storia;*
- *tecniche e tradizioni D.O.C. (letteralmente "a denominazione di origine controllata", sinonimo di originalità e qualità) da conoscere, curando che restino D.O.P. (letteralmente "a denominazione di origine protetta", segno del legame con il luogo d'origine, la "terra" di cui sono frutto) per non perdersi nella omologazione dei gusti, dei consumi, degli stili di vita, bensì per colorarla e connotarla con l'impronta di ciascuno;*
- *riti religiosi e tradizioni da conoscere, per sviluppare la propria religiosità, riscoprirla e riappropriarsi di essa e alle sue radici, senza soccombere all'indifferenza o all'ateismo da un lato e senza scivolare nel sincretismo dall'altro lato;*
- *incontri con la gente che, di fronte agli Scout, è sempre mossa da curiosità ed ospitalità riconoscendo in essi gli "Scout" prima ancora che gli italiani o i francesi o i polacchi…*

Questo ci può permettere di abitare e vivere l'Europa. Eccoci dunque qui, per darci una mano, per suscitare interesse e desiderio di vivere da uomini e donne di frontiera.

La sfida moderna: fratello per scelta

Prendere coscienza per capire, prendere coscienza per costruire. Prendere coscienza da dove veniamo, quali sono stati i nostri "vecchi", come sono le loro spalle per poterci salire, per guardare più lontano. Quindi identità da scoprire, da definire, da costruire. Quello che ora siamo è frutto di un insieme di molte realtà storiche, linguistiche, culturali. Realtà che ci hanno regalato momenti di pace e momenti di tensione, dove relazioni, emozioni, passioni, raziocinio si sono intrecciati come i rami di una grande quercia. Che lo vogliamo o no siamo gli eredi legittimi della cultura alla quale apparteniamo. L'apparente confusione delle numerose culture e lingue europee ha creato conflitti e contraddizioni ma l'Europa le ha saputa superare. Essa ha saputo arricchirsi delle differenze e a fare di esse occasione di crescita. Qualcuno ha avuto un grande sogno, pensiamo al pensiero dei padri fondatori De Gasperi, Schuman, Adenauer, Spinelli, Spaak, Martino… pensiamo all'idea geniale di Baden Powell.

Come allora non restituire ciò che abbiamo ricevuto? Il nostro compito di uomini e donne su questa terra è di essere l'uno educatore dell'altro, come non cercare di diventare fratelli per scelta e non soltanto per sorte? Vivere da fratelli è uscire dal proprio etnocentrismo, pensare che altre culture sono tali perché hanno la loro storia da raccontare e sono per questo diverse dalla propria. Vivere da fratelli è mangiare, bere, dormire, sedersi, camminare andare a fare la spesa… incontrare realmente i fratelli e dialogare. La mia identità ed i miei valori si confrontano, scambiano, prendono il buono che c'è nell'altro… ed io rimango me stesso, con il mio vissuto, le mie esperienze, le fatiche e le gioie. Ma dall'incontro deve anche nascere qualcosa di nuovo, di più bello e buono. Ed io posso cambiare, crescere.

Questa è la sfida che oggi il mondo ci chiede, che lo vogliamo o no stiamo navigando nelle stesse acque anche se le imbarcazioni potranno essere diverse, che lo vogliamo o no la diversità la incontriamo ad ogni angolo. Sentimenti come la paura potrebbero rintanarci a casa o uscire allo scoperto con atteggiamenti di aggressività. Lo Scautismo offre la possibilità a bambini, ragazzi ed adulti di vivere la fraternità come una dimensione possibile, probabile e di speranza nel futuro.

"Non abbiate paura!". Buona Strada!

Intorno al fuoco io racconto... un Campo Mobile in Romania

◆ **Vincenzo Daniso** *Treviso 3, Pattuglia Europa*

Romania, agosto 1997

Per il Clan romeno di Ocna Mures stava per iniziare il primo campo mobile. Si partiva dal luogo dove erano appena finite le Vacanze di Branco. I Rovers ed i Capi che avevano concluso il campo di Riparto, ci avevano raggiunto in quel luogo: Cabana Sloboda, non molto lontano dal paese di Râmeţ, nei monti Trascau.

Dovevamo organizzare ogni cosa. Verificare l'equipaggiamento personale, le tende (quella di una squadriglia romena ed un igloo portato da noi italiani), il materiale di cucina (un pentolone di squadriglia, qualche pezzo di gavetta e un mestolo). Ma soprattutto bisognava pensare ai rifornimenti per i 4 giorni di Campo Mobile che ci aspettavano.

Il percorso prevedeva di passare per il paese di Râmeţ, scendere la Cheile Râmeţului (Gola di Râmeţ), arrivare e sostare una giornata al Manastirea Râmeţ (monastero di Râmeţ) e poi andare fino alla cittadina di Teius.

> *"Quando andiamo per una strada e incontriamo un uomo che andava anche lui per quella strada, conosciamo solo il nostro tratto di strada, non il suo; del suo infatti veniamo a conoscenza solo nell'incontro"*
>
> Martin Buber

Per me ed Alberto, l'altro Capo italiano, la cosa più semplice da fare sarebbe stata quella di andare al vicino paese di Râmeţ e fare la spesa, visto che dovevamo passarci. Lì, ci avevano detto, c'era un grande negozio. Tanto dovevamo prendere solo un po' di pane, qualche verdura, della carne. Ma i nostri amici romeni insistevano: sì, a Râmeţ esisteva un negozio, ed era anche grande, ma non andava bene! Per fare la spesa dovevamo andare in città, ad Aiud, dove c'era la "*fabbrica*" del pane ed il mercato dei contadini. Lì si poteva fare la spesa! La città era in direzione opposta rispetto al nostro percorso ma la nostra insistenza non riuscì a far cambiare la loro posizione. E alla fine, senza capirne il motivo, ci adattammo alla loro decisione.

Alcuni di noi sarebbero andati a fare la spesa ad Aiud. Per fortuna avevamo la mia auto, perché la città era a 20 chilometri da Sloboda. Ma per i nostri amici, anche senza auto, non sarebbe stato un problema. Sarebbero partiti a piedi e, sperando magari in qualche passaggio con l'autostop, sarebbero rientrati in serata con la spesa. Forse anche il giorno dopo. Una cosa assurda per noi. Praticamente metà campo mobile solo per andare a fare la spesa e tornare.

Durante la strada verso Aiud chiesi a Bebe, un Rover romeno, di preparare una lista della spesa, secondo le loro esigenze. «Lista della spesa? Quando saremo al mercato vedremo!»

Arrivati al mercato di Aiud finalmente mi fu tutto chiaro. Alla *fabbrica* del pane, non un forno qualsiasi, ma un grande impianto che produceva il pane per tutta la città, ci toccarono quasi due ore di coda, ordinata, insieme a tante altre persone, per niente preoccupate,

Monastero di Râmet.

Una bimba.

nemmeno rassegnate. Era la normalità, niente di straordinario.

Alla fine riuscimmo ad ottenere, sotto lo sguardo meravigliato delle altre persone in fila, 5 chili di pane; avevamo provato a chiederne 7, praticamente un chilo a testa, ma la commessa ci aveva detto che già 5 erano troppi, perché il pane non sarebbe bastato per tutti gli altri in coda dopo di noi. Al mercato dei contadini riuscimmo a mettere insieme, in tre diversi banchi, 10 chili di patate e qualche pomodoro. Altro non c'era. Bebe recuperò anche un tubetto di concentrato di pomodoro.

I nostri amici romeni erano soddisfatti. Per loro era normale saltare il pranzo. Al limite avrebbero mangiato un pezzo di pane con un po' di *slanina*, il grasso della pancia del maiale, che Bebe ha sempre con sé. E alla mattina per colazione era sufficiente un pezzo di pane.

Tutto quanto avevamo comperato ad Aiud lo avremmo usato ogni sera per preparare la *ciorba*, la zuppa romena. Ogni sera, infatti, arrivati a destinazione, prima ancora di piantare la tenda si metteva sul fuoco il pentolone pieno d'acqua, con le patate. Un po' di concentrato di pomodoro dava gusto e colore alla zuppa. Qualche pezzo di cotenna di maiale, che ognuno aveva portato da casa nello zaino, aggiunta all'immancabile *slanina*, le davano un po' di sostanza. La spesa era fatta. C'era tutto il necessario, fin troppo! Molto di più di quello che avremmo trovato a Râmeţ. Si poteva tornare a Sloboda e partire per il campo mobile.

Grazie, Signore, per questo incontro.

Vecchie case e un negozio a Râmet.

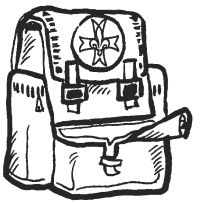
Trasforma la tua dichiarazione dei redditi in una "Buona Azione"

Anche quest'anno, con la legge Finanziaria, viene offerta una possibilità unica. È un modo, che non costa nulla, di sostenere le attività dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici: devolvere il **5Xmille** della propria dichiarazione dei redditi. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille (destinato alle confessioni religiose) e non costa nulla per il cittadino contribuente. Ci aiuterai nella formazione religiosa, morale e civica dei giovani, attraverso l'utilizzazione del metodo autentico e nello spirito del Movimento scout, ideato e realizzato dal fondatore dello scautismo Lord Baden Powell, nella tradizione dello scautismo cattolico italiano. **Come fare?** Firmando nell'apposito riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997" inserito sui modelli di dichiarazione (CUD 2010, 730/2010, UNICO 2010 persone fisiche) per la destinazione del 5 per mille e inserendo il codice fiscale dell'Associazione **80441060581**.

Sulla dichiarazione metti la tua firma così.

Aiutaci a sostenere la nostra Associazione! potrai così contribuire economicamente alle attività a favore dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze!

PARTENZA: istruzioni per farla bene



◆ **Stefano Ziggiotti** *Meolo 1*

Tutte le nostre attività cominciano con una partenza… si parte per una caccia, per un'uscita, per un'impresa, per un campo estivo, perfino per un volo. Partendo da casa, lasciamo il nostro piccolo mondo familiare per andare all'attività e la si **comincia da soli**, attraversando il grande mondo di tutti i giorni, ma lo facciamo vestiti in maniera diversa, **in uniforme**. Ci spostiamo a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici per recarci al punto di ritrovo, qualsiasi esso sia. E poi che succede?... Proviamo a immaginarlo assieme.

Ritrovo: oltre alla sede, per eventuali uscite si può definire il luogo di incontro presso "*il parco Baden Powell della nostra città,… presso il capitello all'incrocio di…, la riunione oggi si terrà a casa di Marco (nuovo squadrigliere)...in sede alle ore 8.00… destinazione "Campo Scout", ritrovo di un biglietto che indica il luogo...* Questo è avventura per la Branca Esploratori o Guide, mentre per Coccinelle e Lupetti serve più sicurezza e quindi pochissime variazioni.

Orario: naturalmente il Capo Unità/Capo Squadriglia non arriva in ritardo, ma arriva prima di tutti (non solo in questi momenti, ma in ogni attività). L'orario deve essere preciso e ben comunicato tramite un avviso scritto, con intestazione dell'associazione e le notizie del caso.

Accoglienza: il capo attende i ragazzi che vanno accolti uno a uno, salutandoli con l'attenzione al singolo, cercando di predisporre il clima di serenità, fiducia e gioia che ci contraddistingue. "Come va?","Come ti è andata questa settimana?". Va bene anche il semplice ciao per i più giovani, ma se siamo in uniforme, un forte "Buona caccia" è il saluto migliore. Ecco perché il capo deve essere presente in anticipo. Il contatto personale del "fratello maggiore" è insostituibile e non deve essere tralasciato.

Stile: 30 ragazzi che si ritrovano per partire in allegria lo faranno sicuramente con ordine e Stile. Questo Stile deve trasparire anche alle persone che passano accanto e che si apprestano a prendere l'autobus per recarsi al lavoro; si accorgeranno così che tanti giovani non sono sempre sinonimo di confusione, schiamazzi o urla. Al capo unità non sfugge una controllata all'uniforme che, se non fosse adeguata, sarebbe tema di approfondimento per qualche chiacchierata (crediamo che l'azione educativa dell'uniforme abbia peso nello Scautismo?).

Condizione: si verifica che siano tutti arrivati all'appuntamento, non manchi nessuno e ci siano i presupposti appropriati per il punto seguente (non suonino le campane, arriva un veicolo rumoroso, manca ancora qualcosa da verificare…).

Cerchio/quadrato: attesa che tutti siano attenti e in silenzio. Se il capo ha autorevolezza il cerchio/quadrato si porrà in ascolto e ci sarà silenzio senza richiederlo. È una caratteristica che il capo conquista con il suo carisma e il suo metodo di lavoro. Se l'Unità funziona il problema non esiste (se io capo ho creato curiosità e aspettativa, come posso venire disturbato dai ragazzi?).

Preghiera: è sempre il nostro **primo pensiero**, la nostra prima intenzione chiedere "*Con l'aiuto di Dio…*". Ci si toglie il copricapo, si recita una breve preghiera, aggiungendo un piccolo pensiero e si intona un canto scout (Madonna degli Scouts, Mamma del Cielo…). Per le uscite di Clan mi sembra più che scontato recitare un salmo e una breve riflessione… Non importa se nel piazzale della stazione delle corriere i vari passanti ci guardano: questo è il nostro stile scout (uniforme) e questa è la nostra fede che professiamo e testimoniamo (preghiera). È naturale da parte di un capo Cristiano chiedere con una preghiera che il viaggio vada tutto bene ed affidarsi alla protezione divina. *Signore, Accompagnami lungo tutta la giornata, sii tu il mio bastone, il mio sostegno, sii tu il mio pastore: con te non mancherò di nulla.".*

Comunicazioni: conclusa la preghiera si possono comunicare le emozioni che ci devono accompagnare per questa nuova avventura "*…augurandoci che il campo scout sia animato da uno spirito di vera amicizia, fratellanza e che il lavoro svolto durante l'anno culmini proprio nei prossimi giorni con la pronuncia di nuove promesse, conquista di specialità, di prime e seconde classi…*". In questo momento si esprimono i valori che ci spingono a partire, cosa dobbiamo trovare e cosa portare a casa: amicizia, lealtà, fatica… È la parte più importante da comunicare, in effetti partiamo per questi motivi. Partiamo per crescere e diventare uomini, imparando con il bellissimo gioco dello Scautismo.

Logistica: sempre per ultime le informazioni logistiche e materiali. Sono le notizie meno importanti anche se necessarie. Come, dove caricare gli zaini, quale strada, orari d'arrivo ed eventuali soste... Note tecniche. Gioco di osservazione durante il viaggio?

Avvisi abituali: in tasca non servono caramelle, chewing-gum o affini. Penso che in uscita di riparto o al campo i ragazzi non abbiano bisogno di soldi appresso; non ricordo mie attività con soldi in tasca e tantomeno al campo estivo (per le cartoline si portano i francobolli da casa… i soldi possono essere fonte di discordie). E i cellulari? Una uscita ha questo nome proprio perché si esce dai soliti schemi proposti dalla società portando con se l'essenzialità nello zaino e l'essenzialità nell'anima. Tagliamo quel filo che ci tiene uniti al nostro mondo di comodità, almeno nelle uscite; i ragazzi devono vivere l'esperienza nella sua intera potenzialità e non a metà.

Indicazioni: ricordiamo sempre come utilizzare il mezzo di trasporto e il giusto comportamento: non urlare, avere un occhio di riguardo per gli anziani per aiutarli a scendere o salire, lasciare il posto ad una signora in attesa…In bicicletta il rispetto del codice stradale, rimanere in fila indiana, non usufruire dell'intera carreggiata…Ispiriamo ai nostri ragazzi che in quel momento rappresentiamo un'Associazione e che domani, naturalmente, anche senza uniforme lo stile non deve cambiare.

Domande: importante alla fine dei discorsi chiedere se tutti hanno inteso quanto comunicato e se siamo stati chiari nella nostra esposizione. Guardiamo bene negli occhi i nostri ragazzi e scrutiamone le loro perplessità chiamandoli per nome.

Buona Caccia finale e chiusura in cerchio/quadrato. Nel presentarsi e nel condurre il cerchio/quadrato l'allegria e un bel sorriso condisce sempre l'atmosfera e rasserena i piedi teneri preoccupati della loro prima avventura. Al termine dell'attività si ricordano i prossimi impegni.

Ah dimenticavo, fate una bella foto prima della partenza: per il Libro di Marcia o per l'archivio di Gruppo non sarebbe una brutta idea. Buona Caccia, Buon Volo, Buona Rotta e a voi Capi Buona Strada…

La preparazione delle attività estive

Qualche consiglio, un po' di logistica, qualche nota dissonante

◆ **Andrea Padoin** *Polpet 1*

Molti di noi hanno già iniziato la programmazione e l'organizzazione delle prossime attività estive: campi di Riparto, Voli Estivi, Vacanze di Branco, Routes o Campi Mobili… ciascuna di queste esperienze rappresenta il culmine dell'attività di un anno intero, e tutti siamo impegnati al massimo affinché i ragazzi vivano al meglio quei giorni lontani da casa.

Ebbene, ridurre al minimo le energie spese per organizzare dal punto di vista logistico il campo significa avere più tempo e più risorse da dedicare alle attività che vi verranno proposte, che poi sono quelle che fanno la differenza, se il nostro obiettivo è educativo e non solo puramente funzionale o ricreativo. Ci soffermeremo in questo articolo, per brevità, sul materiale da portarci dietro.

Il materiale, ovvero dell'essenzialità

Mi è capitato di parlare con Capi Unità che regolarmente noleggiano un autoarticolato (completo di muletto per lo scarico!) per trasportare tutto il materiale del Campo; ho visto zaini contenere 14 cambi di mutande e magliette, tanti quanti i giorni di un campo scout, troppo pesanti per essere portati a spalla e perciò regolarmente caricati nel TIR, ho visto bancali di angurie, camion di materassi per gli accantonamenti... per non parlare di tendoni da comunità che potrebbero ospitare centinaia di persone, a campi di una dozzina di bambini… Vale la pena di riflettere su cosa valga veramente la pena di essere portato via da casa: magari in alcuni casi scopriremo che il "si è sempre fatto così" non è sempre la scelta più furba né, soprattutto, quella veramente scout.

Partiamo dal materiale comune. Cominciando dal Campo di Riparto, non dovremmo dimenticare che è soprattutto un campo di più squadriglie; prevede, è vero, dei momenti comuni, ma va vissuto come un campo strutturato su più "angoli" diversi, che dovranno essere accoglienti, ospitali, comodi.

E se piove e non abbiamo portato il tendone? I ragazzi – è indiscutibile – al campo sono tranquilli nel vedere lì, nel mezzo dell'area comune, un tendone solido, pronto ad accoglierli in ogni momento... Viene un acquazzone, beh, ci si ripara nel tendone... e si potrebbe continuare, aggiungendo magari il pasto caldo (cucinato sul gas) in soccorso alle sventurate squadriglie che non hanno messo la legna all'asciutto.

Ma è veramente questo che vogliamo trasmettere? O piuttosto vogliamo far pensare ai nostri ragazzi che le loro strutture e le loro coperture li dovranno veramente aiutare in caso di tempo avverso?

Qualche Riparto propone la colazione comune, scaldata sul gas di cambusa per tutti, sotto il tendone (eh sì... al mattino, si sa, la legna è umida, poverini...); ma chi l'ha detto che la cambusa debba avere un fornello a gas? E i Capi cosa fanno? Si cucinano i loro pasti sul fornello, mentre le squadriglie soffiano per far ardere il loro fuoco umido? Mmmh... Costruiamo anche noi Capi un angolo di pattuglia direttiva, con

fuochi, tavolo e coperture, così non dobbiamo impazzire nelle settimane prima della partenza per trovare tutto il materiale per una cambusa tipo grand hotel… Lo stesso potrebbe essere esteso a Vacanze di Branco e Voli Estivi… stiamo attenti a non trasmettere l'idea che i Capi formino una specie di Circolo Ufficiali con privilegi preclusi ai ragazzi.

Le costruzioni

Quante volte riempiamo camion e camion di legna, quando magari sul posto ce n'è a bizzeffe, se solo avessimo la pazienza (ma anche l'abilità, no?) di tagliare, sfrondare e utilizzare ciò che la natura ci può fornire? Molto spesso il tempo da dedicare a questa attività sembra non ci sia, perché il programma di campo è già fitto di attività... ma in questo modo il messaggio che trasmettiamo ai ragazzi è quello di proporre solo attività pensate a tavolino preconfezionate da casa, quando basterebbe inserirsi nell'ambiente che ci ospita per apprendere lo spirito essenziale del vecchio pioniere.

Portiamo da casa tavoloni enormi per le tende rialzate, quando campeggiamo magari su un prato piano, travi e murali che durante l'anno sono accuratamente stipati nei nostri magazzini, quando magari potremmo trovare tutto quanto sul posto... o magari decidere che quest'anno su quel prato piano van bene le tende a terra, e ci sbizzarriamo piuttosto nel realizzare un super pennone o un memorabile altare da campo...

L'equipaggiamento personale

Se lo scopo dei nostri campi, dei nostri voli estivi o delle nostre *routes* è quello di portare i nostri ragazzi a vivere bene anche in condizioni diverse da quelle abituali, dobbiamo focalizzare la nostra attenzione sulle "abitudini" che vorremmo essi prendessero proprio per vivere con autonomia e dignità quei giorni passati lontani da casa.

Un primo segno di autonomia? Il bucato! Riuscire a riservare momenti periodici ai nostri campi per poter insegnare ai bambini e ai ragazzi a lavarsi un paio di mutande o una maglietta non è sempre scontato. E però fa parte delle buone abitudini, rende autonomi dalla mamma che poi a casa si ritrova la lavatrice impegnata per tre giorni e tre notti e... insegna cosa significhi al campo (anche mobile) separare la biancheria pulita da quella sporca, oppure cosa voglia dire stare attenti a non macchiarsi, eccetera. Controlliamo sempre che si cambino? E diamo sempre loro il tempo per lavarsi quotidianamente (come i loro genitori pretendono da loro a casa), e vivere quindi il campo con dignità, e soprattutto con pochi cambi di biancheria? Il mio capo Clan diceva sempre: "ogni spillo spella le spalle"… beh, sarebbe bene che anche un Lupetto o un Esploratore si preparassero uno zaino che sia almeno trasportabile, e non una specie di "borsa di Mary Poppins" da cui sia possibile estrarre di tutto, con il risultato che gli zaini poi finiscono nel furgone che il povero Capo fa salti mortali per farsi prestare dall'idraulico amico dello zio della moglie… anche per spostarli di 300 metri.

◆ *a cura di* **Massimiliano Urbani** *Segreteria Nazionale*

Atti Ufficiali

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 7 novembre 2009, ha nominato:

- *Vice Commissaria Nazionale Coccinelle:* Cristina Breda (Treviso 8)
- *Vice Commissaria Nazionale Guide:* Isabella Alberini (Pieve di Sinalunga 1)
- *Vice Commissarie Nazionali Scolte:* Cristina La Macchia (Fano 1), Donatella Paparella (Cerignola 3)
- *Vice Commissari Nazionali Lupetti:* Manfredo De Santis (Roma 68), Andrea Tizian (Trevignano 1)
- *Vice Commissari Nazionali Rovers:* Martino Piovesan (Treviso 2), Pietro Giardili (Roma 65)
- *Vice Commissaria del Distretto di Belluno Trentino Alto Adige:* Manuela Evangelisti (Pergine1)
- *Vice Commissaria del Distretto Treviso Est:* Michela Marino (Treviso 2)
- *Capo Branco:* Michele Pierri (Battipaglia 7); Domenico Ravidà (Foggia 2)
- *Capo Riparto Guide:* Francesca Romana Borgna (Roma 5); Elisa Sella (Varese 3)

Il Consiglio Direttivo ha inoltre autorizzato la formazione del Gruppo Ceggia 1 *Ivo Poggiani* ed ha autorizzato il Gruppo Foggia 2 all'uso di uno speciale distintivo da applicare sul fazzoletto in occasione del 50° anniversario del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 19 dicembre 2009, ha nominato:

- *Incaricato Nazionale all'Informatica:* Maurizio Marcucci (Ancona 2)
- *Vice Commissaria Regionale della Puglia:* Caterina Lacasella (Cerignola 1)
- *Vice Commissario del Distretto Treviso Ovest:* Giuseppe Rossi (Ponzano Veneto 1)
- *Capo Branco*: Paolo Capuano (Crotone 3); Marco Montellanico (Velletri 2)
- *Capo Riparto Guide*: Elisabetta Vannutelli (Roma 7)
- *Capo Riparto Esploratori:* Marco Giacomini (Montebelluna 1)
- *Capo Clan:* Domenico Triolo (Reggio Calabria 3)

Ha autorizzato il Gruppo Palermo 2 ad applicare permanentemente un distintivo sul fazzoletto di Gruppo;
Ha autorizzato la variazione dell'Ente Promotore del Gruppo Molfetta 1 che passa dalla *Parrocchia Madonna della Pace* alla *Parrocchia dell'Immacolata*.
Ha autorizzato la formazione del Gruppo Trapani 1 *Madonna del Carmine*
Ha infine riconosciuto e registrato i seguenti Gruppi:
Palermo 9 *Roberto Leonardi*; Palermo 12 *Sant'Alberto Magno*; Trevignano 1 *Oscar Andrighetti*.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 16 gennaio 2010 ha nominato Antonio Aureli referente per il settore "Radioamatori" e David Remotti referente per le "Convenzioni e legislazione sui campeggi".
Il Consiglio ha autorizzato la formazione del Gruppo Villabate 4 *Sacro Cuore* e la variazione dei colori del fazzoletto del Gruppo Villabate 1. Ha inoltre autorizzato lo stesso Gruppo Villabate 1 ad applicare sul fazzoletto di Gruppo uno speciale distintivo in occasione del 40° anniversario del Gruppo.

Il Consiglio ha infine deliberato che i proventi del 5xmille fino ad ora erogati (relativi agli anni finanziari 2006 e 2007) saranno utilizzati sia per la stampa associativa e per la realizzazione di strumenti di sviluppo e sostegno delle attività istituzionali, sia per la ristrutturazione della sede nazionale e per la conduzione e potenziamento degli immobili e delle risorse utilizzate ai fini istituzionali.

Consiglio Nazionale

Il 7/8 novembre u.s. si è svolto in Abruzzo il Consiglio Nazionale dell'Associazione. La riunione è iniziata a Capestrano (AQ), dove i Consiglieri sono stati accolti in modo veramente cordiale dallo staff regionale. Molti gli argomenti trattati: oltre alle relazioni del Consiglio Direttivo e del Commissariato Nazionale si è svolta una prima discussione sulle azioni conseguenti alle modifiche apportate alle Norme Direttive in materia di "strutture associative". È stata poi definita l'organizzazione e la composizione delle Commissioni che dovranno dare delle linee guida all'Associazione in risposta alla indicazioni e sollecitazioni date dall'Assemblea Generale del maggio scorso:

Sfide educative

Angela Grieco (coordinatrice), Elena Pillipich, Giuliano Furlanetto, Pier Francesco Azzi, Fabio Liberti, Maria Grazia Licata, Nicola Marro, Gianluca Mastrovito (Commissario Regionale).

Norme Direttive

Francesco di Fonzo (coordinatore), Pasquale Cananzi, Giuseppe Pom-

pili, Marco Bocelli, Laura Castellani, Giovanni Renna, Giuseppe Felicioni (CR), Marco Fedrigo (CR), Franco Costa (CR).

Protezione Civile

Andrea Perissinotto (coordinatore), Cristiano Tammaro, Alfonso Diodati (CR), Giuseppe Manelli, Silvana Altomonte (CR), Giuseppe D'Andrea (CR).

Direttorio Religioso Italiano

Paolo Morassi (coordinatore), Giovanni Franchi de' Cavalieri, Nicoletta Orzes, Alessandra Galletti, Davide Di Sora, Nevio Saracco, Fabio Francesconi (CR).

Sicurezza

Marco Platania (coordinatore), Pietro Gallinaro, Delia Apicella, Claudio La Salandra (CR), Antonio Zoccoletto (CR).

Franco Viggiani, che ha coordinato gli interventi dell'Associazione per l'emergenza sisma, ha poi relazionato sul servizio svolto dall'Associazione in occasione del terremoto; nel corso del suo intervento i Capi aquilani hanno portato una loro testimonianza.

Il giorno successivo il Consiglio si è trasferito a L'Aquila per partecipare alla Santa Messa nella parrocchia di San Francesco a Pettino, per il pranzo con i Gruppi aquilani e la visita alle sedi scout e alla città.

Commissariato Nazionale

Il 16 e 17 gennaio la nostra Sede Nazionale ha ospitato una serie di riunioni ed incontri di grande importanza per la nostra Associazione.

In particolare, oltre alla riunione del Consiglio Direttivo, vi è stato l'incontro dei Commissari Regionali con i Commissari Generali per fare il punto della situazione nelle varie realtà locali, anche in vista dell'imminente riforma delle strutture territoriali dell'Associazione. Successivamente l'incontro è stato allargato all'intero Commissariato Nazionale che è poi proseguito con un fitto Ordine del Giorno: linee guida per le Pattuglie Nazionali di Branca con particolare riferimento al tema del triennio, stampa associativa di Branca, presentazione del progetto per la rivista per Capi Azimuth, organizzazione dell'incontro internazionale dei Commissariati dell'UIGSE, programmazione, date e riscontro delle località per i Campi scuola, Pattuglia Carpegna: avvio del programma di sensibilizzazione e confronto dei Commissari Regionali e Commissari di Distretto sulle nuove norme, centenario del Guidismo e molto altro ancora.... Nella mattinata della domenica è stato gradito ospite del Commissariato don Niccolò Anselmi, direttore del Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI, che ha portato il saluto e l'incoraggiamento dei nostri Vescovi.

La riunione delle Commissioni del Consiglio Nazionale "Strutture e NN.DD" e "Sicurezza" e l'incontro della Pattuglia Europa, hanno completato il quadro dell'intenso week-end associativo.

Pattuglie Nazionali di Branca congiunte

Un ulteriore ed impegnativo fine settimana è stato quello del 6-7 febbraio 2010 presso il Santuario del Divino Amore a Roma. Ospiti del Gruppo Roma 13, si sono svolte contemporaneamente le riunioni di tutte le Pattuglie Nazionali di Branca. L'incontro è stato organizzato per avere la possibilità di svolgere una parte di lavoro in comune, in particolare sui temi della Formazione Capi. Dopo un primo momento "plenario", per una preghiera comunitaria e l'introduzione dei Commissari Generali, le Pattuglie si sono divise in gruppi di lavoro per settore, per un confronto sulle chiacchierate comuni che si tengono nei campi scuola associativi: Intereducazione, Figura del Capo e Spiritualità. Dopo le sintesi, curate dai Vice Commissari Generali, la Santa Messa e "la cena delle regioni", il lavoro è proseguito normalmente per Branca.

SOMMARIO

Editoriale
Azimuth 2010… Scusate il ritardo! 2
In questo numero 5
Da 100 anni Guida! 5

Nelle Sue Mani
Il Direttorio Religioso: specchio della vita..... 6
La GMG: dal grande evento alla quotidianità .. 8

Radici
Perché intereducazione? 11

Cittadini degni del Vangelo
Puntata numero zero..... 12

Giocare il gioco
Come le tessere di un mosaico…..... 14
Buon Lupetto esser voglio! 16
Io Guida: la scelta 18
Cittadini sì… ma degni del Vangelo?..... 20
Formare cittadine felici..... 22
Un buon zabaione… 24

Azimuth, compagno di Strada..... 26
Pattuglia Carpegna: ma cos'è?..... 28

Speciale centenario REI
I Ragazzi Esploratori Italiani 30

Lavori in corso
Le attività delle Commissioni 32

Regionando
Strutture a Servizio dei Capi e dei ragazzi..... 35
Un'uscita per le mamme..... 37

Orizzonte Europa
Insieme… oltre i confini..... 38
Un campo mobile in Romania..... 40

Nello zaino
Partenza: istruzioni per farla bene 42
La preparazione delle attività estive 44

In bacheca
Atti associativi 46